

Don Luigi Rivetti

La Scuola del Santo Rosario
e la Chiesa di Santa Maria Maggiore
di Chiari

Nuove briciole di Storia Patria
Estratto di copie 50 dal Periodico «Brixia Sacra»
Anno XII
Pavia
Scuola Tip. Artigianelli
1921
Con approvazione ecclesiastica

Antichità della Chiesa e della Scuola

La più antica delle chiese clarensi, non nella forma attuale s'intende, è quella di *Santa Maria Maggiore*. Esisteva già nel secolo XIII, come ce ne prova una pergamena dell'archivio comunale nella quale è fatta menzione di una *vicinia generale* tenutasi il 12 ottobre 1289 «*in ecclesia dnè (dominae) scè (sanctae) marie terre de claris*».¹

Di quell'epoca si vedeva ancora recentemente una vòlta a sesto acuto con costoloni in un andito presso il campanile e che fu demolita nel 1892 costruendosi il nuovo coro.

Ultima reliquia di questa chiesa è un frammento di affresco scopertovi appunto in quell'occasione. Fu nel giorno 25 novembre 1892 che, scrostandosi il muro dell'antica chiesa per quel tratto che serve di lato all'attigua torre, affine di togliere la maggiore sporgenza in confronto della nuova parete in *cornu evangelii*, venne alla luce un affresco: rappresenta la *Beata Vergine* seduta - che poi fu coperta dalla mezza colonna e dal lesinino non rimanendovi che la mano sinistra e un cartello colle parole: *Ave Maria* - con *Santa Caterina Vergine Martire*, che porta nella destra una piccola ruota, mentre alla sua sinistra stanno *San Lorenzo Martire* colla palma nella destra vestito di dalmatica con stola stretta e *Santo Stefano protomartire* con una pietra nella mano: a' piedi di questi tre Santi si vedono tre devoti adolescenti inginocchiati. Le figure sono quasi due terzi dal vero, i lineamenti regolari, le mosse non troppo rigide, il colorito buono, la composizione devota. Le due teste di Santo Stefano e di San Lorenzo sono guaste: in generale vi sono scrostamenti e roture, benché i muratori dove si vedono le figure, avessero formato un muro di mattoni e di ciottoli non legandoli al muro posteriore se non in poche parti. Si credette bene, per lo stato di deperimento in cui si trovava di doverlo di nuovo ricoprire, come fu fatto, con tavolato di mattoni, ma con miglior consiglio pochi anni or sono veniva di nuovo ridonato alla luce come documento importante per l'arte e per la storia locale.²

1 Archivio Comunale, Parte antica (nella Morcelliana), Cartella: *Pergamene A*.

2 Anche nel 1858 facendosi il restauro generale della decorazione della chiesa, nello scrostare il muro destro nel quale si apre la porta della sacrestia si trovò «*una Cena*», dipinto del secolo XV ancora ben conservata, ma tagliata a mezzo dalla lesena a sinistra dell'altare di Sant'Antonio e di San Francesco. Non si credette di conservare il frammento, e fu male.

Una prima ricostruzione o restauro di questa chiesa si ebbe nel 1418: in quest'anno, e precisamente il giorno 20 ottobre, reduce dal concilio di Costanza, ove erasi finalmente estinto lo scisma d'occidente, *Papa Martino V* col seguito di undici cardinali entrava in Chiari accolto dai due Malatesta e da un popolo esultante. Si stava appunto lavorando alla chiesa di Santa Maria e, pregatone certo dal Prevosto e dai Reggenti del Comune, il Papa dettava da Chiari una bolla in data «*Claris XIII kal. novembris M.CCCC.XVIII*» (n.d.r.: 20 ottobre 1418) colla quale accordava grazie spirituali a quanti visitassero la chiesa di Santa Maria e concorressero con offerte al restauro della medesima.³ *Ab antiquo* in questa chiesa era stata istituita una *Scuola del Santo Rosario*⁴ e già nel 1517 avevavi lavorato - forse un altare - il valente intagliatore bresciano *Stefano Lamberti*.⁵ Nel 1580, in occasione della visita pastorale fatta alla nostra Parrocchia, San Carlo Borromeo emetteva, a riguardo della nostra *Scuola del Santo Rosario*, un decreto col quale richiamava pei confratelli il dovere della confessione e Comunione mensile, ed ordinava ancora che si avesse a tenere un libro nel quale si

3 Corio Bernardino, *Storia di Milano*, Milano 1856, volume II, pag. 542 e Canonico Lodovico Ricci, *Lettere*, Brescia 1812, pag. 53. Il Rota nella sua opera: *Il Comune di Chiari*, a pag. 109 in nota afferma che la bolla originale si conserva nell'Archivio della Scuola del Rosario, ora *Fabbriceria delle Sussidiarie*, ma per quanto io l'abbia ricercata non mi fu dato di rinvenirla. Che sia stata trafugata? Il Rota però ne trasse copia e la riportiamo in Appendice N. 1.

Ndr: Il 12 marzo 1923, il Rivetti faceva murare nella chiesa di Santa Maria una lapide da lui dettata a ricordo di questo avvenimento; ne riportiamo il testo e la traduzione in Appendice, dopo la trascrizione e la traduzione della Bolla di Martino V. Ricordiamo che tale documento è stato ritrovato nel 1989 in un armadio murato dell'Archivio di Santa Maria e si conserva ora presso l'Archivio Parrocchiale. In Appendice diamo quindi non la trascrizione mediata dal Rota, ma quella che abbiamo ricavato direttamente dall'originale.

4 L'idea di fondare la *Confraternita del Santo Rosario* fu lanciata da *Alano della Rupe*, domenicano, nato verso il 1408 in Bretagna e morto nel 1475. La prima di queste Confraternite fu istituita a *Douai* nel 1470 coll'aiuto del domenicano *Exuria di Gand*, e la seconda a Colonia nel 1474 per opera di *Giacomo Sprenger*. Questa ebbe l'approvazione della Santa Sede nell'anno seguente. Tra gli obblighi segnati negli statuti di queste Confraternite vi era fin dal principio, e vi rimane anche nel presente, benché alquanto modificato, quello di procurarsi un quadro che rappresenti la Beata Vergine sotto il titolo del Rosario «*ut in altari dicato existat imago Ejusdem quindecim mysteriis circumdata*».

Fino dagli inizi le Confraternite che da questa pratica s'intitolano si diffusero rapidamente in tutta Europa: Pontefici e Principi fecero a gara nel promuoverle. Vedi: Don Emilio Campana, *L'iconografia del Santo Rosario*, in: *Arte cristiana*, anno 1, N. 10 del 15 ottobre 1913, Milano.

5 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Documenti antichi*.

Vi si trova citato un documento del 12 settembre 1517 rogato dal notaio *Antonio Guidino* di Brescia relativo ad un pagamento fatto da *Ser Tommaso da Armannis* cittadino di Brescia a nome del Magnifico *Martino* - forse *governatore* della Scuola del Rosario di Chiari - a *Stefano de Lambertis sculptori lignaminum Brixiae*.



Interno di Santa Maria Maggiore

avesse a segnare quanto riguardava l'amministrazione della Scuola, libro che alla fine di ogni anno doveva essere presentato al Parroco o ad un suo delegato per la vidimazione.⁶

L'applicazione di questo decreto, se non si vuole supporre che sia andato smarrito il *primo libro*, fu ritardata fino al 1595, nel quale anno troviamo che dagli ascritti alla *Scuola del Rosario* si tenne il giorno 24 febbraio un'adunanza plenaria per la nomina del *Consiglio generale* e del *Consiglio speciale*.

Presiedettero l'adunanza un *Padre dei Predicatori* e il *Prevosto Don Evangelista Ruffo*.

La nostra Scuola doveva contare un buon numero di confratelli se ben 47 erano chiamati a comporre il *Consiglio* mentre 6 formavano il *Consiglio speciale*, assistiti da due *procuratori*.⁷

Nel *Consiglio generale* troviamo nomi di famiglie ora estinte, d'altre che esistono ancor oggi: tra le prime gli *Adorni*, gli *Armani*, i *Bergomi*, i *Bigoni*, i *Bollino*, i *Bonardi*, i *Carrara*, i *Coccaglio*, i *Gandelli*, i *Giugno*, i *Monzardi*, i *Rodengo*, i *Rubbecco*, i *Rubini*, i *Sabeo*, i *Saldino*, i *Vanga*; tra le seconde i *Barcella*, i *Biancinelli*, i *Bosetti*, i *Cavalli*, i *Faglia*, i *Fogliata*, i *Goffi*, i *Guizzi*, i *Martinengo*, i *Pedersoli*, i *Rossi*, i *Salvoni*.

Formavano il *Consiglio speciale* il Reverendo Prevosto in qualità di *Protettore*, il Reverendo don Antonio Monzardo col titolo di *governatore*, il Reverendo Maffeo Rubino e messer Paolo Rodengo col nome di *consiglieri*, messer Giovanni Monzardo *cancelliere*, messer Battista Rubecco *tesoriere*, Gasparo Roccio (*Rossi*) e Carlo Cavalli col titolo di *procuratori*.

A quanto pare il *Consiglio speciale* non aveva una durata fissa, mentre si ha una nuova elezione del medesimo circa due anni dopo e precisamente il 21 maggio 1597 alla quale assieme al Reverendo Prevosto presiedette il *Padre Alberto Origgia* lettore ed in quel tempo predicatore della terra di Chiari, e neppure erano

6 «*Scolares Sanctissimi Rosarii Beatae Virginis regulas instituti sui qua decet pietate ac religione accurate servant, maxime vero singulis mensibus sacra confessione expiati sacram Eucaristiam percipiant. Liber praecipuus conficiatur in quem singula ad ejus administrationem pertinentia diligenter referantur et Parrocho aut aliis ab ipso constitutis quotannis recognoscenda exhibeantur*». Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fondiarie, Cappellanie*, etc., carta sciolta, in fine della Cartella.

[Ndr: *I confratelli della Scuola del Santo Rosario della Beata Vergine osservino con cura le regole della loro confraternita con la conveniente devozione; in particolare si accostino ogni mese, dopo essersi confessati, alla santa eucarestia. Si compili un libro apposito nel quale si registri con diligenza tutto ciò che riguarda l'amministrazione e lo si presenti ogni anno al parroco, o a persone da lui designate, perché sia vidimato.*]

7 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati inventarii* etc., fascicolo *Convocati, Parti 1595-1669*. Vedi in Appendice N. II il verbale che riportiamo integralmente.

fisse le cariche, poiché in questa nuova elezione si hanno un *governatore* ed un *sottogovernatore*, due *consiglieri*, due *procuratori*, quattro infermieri ed un cancelliere.

Un anno dopo, il 4 ottobre 1598 vien fatta una nuova elezione del consiglio speciale: vi intervengono oltre il Reverendo Prevosto, il *Padre Celso Plantone* lettore di sacra teologia e predicatore dell'Ordine di San Domenico, e mentre si nominano un *governatore* o *priore*, si eleggono anche due *sindaci* e dodici *consiglieri*. In questa stessa adunanza veniva inoltre deliberato di trasferire il titolo o nome del Rosario dall'altare vecchio della chiesa all'altare maggiore con obbligo di «far fabbricare una palla del Rosario a detto altare secondo il disegno ordinato dalla commissione».⁸

In ordine a questa deliberazione fu deciso un mese dopo, il 6 novembre, di far chiamare un perito «per tor la sua opinione circa il sarar la capella del Santissimo Rosario affinché le cose si facciano con consiglio»⁹ ed a questa bisogna veniva delegato il Reverendo *Don Carlo Bajetti*.

Sviluppo della Scuola - Fabbrica del coro

Da qui incomincia, si può dire, a svolgersi più ampiamente la vita della nostra *Scuola del Santo Rosario*, che al pari della altre *Scuole* tanto contribuirono nei passati tempi al lustro delle nostre chiese favorendo lo sviluppo delle arti belle, perché in quei tempi di fede vivamente sentita era una gara tra i fedeli nel contribuire al decoro della casa di Dio.

La deliberazione di far dipingere la pala dell'altare maggiore presa fino dal 1598, rimasta sospesa, non sappiamo per quali motivi per circa 10 anni, venne riconfermata nel consiglio del 6 luglio 1608 con autorizzazione ai dirigenti la Scuola di far fare detta pala «a spese della Scuola et spendertutto quello sarà necessario per tal cosa e pala da esser fatta bella quale sarà possibile.»¹⁰

Ma, come sempre quando si tratta di opere che vanno esposte al pubblico, sorse ro dispareri, e chi voleva che la cappella del Santo Rosario fosse trasportata nella chiesa parrocchiale, e chi invece che restasse ove si trovava nella chiesa di Santa Maria: fu indetto perciò un *consiglio generale* della Scuola pel 16 agosto 1608 nel

8 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati inventarii* etc., fascicolo *Convocati, Parti 1595-1669*.

9 *Ibidem*

10 *Ibidem*

quale a voti pieni, meno uno, fu deciso che rimanesse in Santa Maria e fosse «data licentia al consiglio speciale di fabbricare e riordinare il coro ove metter la pala suddetta come loro parerà e piacerà». ¹¹ E lo stesso giorno si radunava il consiglio speciale nel quale veniva deliberato di arretrare ed ingrandire la cappella del Rosario «secondo parerà et sarà determinato da periti» ed insieme veniva nominata una commissione alla quale erano conferiti ampi poteri in proposito.

Questa commissione riuscì composta di *Faustino Biancinelli, Giangiacomo Preda, Lorenzo Pedersoli, Bernardino Scalvi e Gianpaolo Rodengo*, che radunatisi il 5 ottobre dello stesso anno, davano incarico ad *Agostino Lurano*, fabbro-muraio di Brescia, che era presente di «fabbricare una cappella o choro con la cuba (cupola) fenestre et cornisoni... di quella altezza, larghezza et lunghezza che sarà ordinata a tutte sue fatiche così di marangoni et lavoranti dandoli essi Deputati la calcina, quadrelli, sabbia, ferramenti, legnami, coppi et altro che bisognerà e presso a detta fabbrica che si ha da fare acciò esso maestro li possa aver comodi et ch'esso maestro debba fare et costruir detta fabbrica in bona et laudabil forma... et detto maestro Agostino debba avere per sua mercede a fare la detta fabbrica, volti, muri, finestroni, cuba e copertume deli coppi a metter i legni e coppi berlingotti sette la pertiga et per li cornisoni debba aver al braccio quello sarà taxato per Don Faustino Biancinello deputato, essendo fatta l'opera in buona forma.» ¹²

Mentre si stava fabbricando insorse una questione che poteva avere per conseguenza la sospensione della stessa fabbrica, e cioè se l'indulgenza concessa da Papa Paolo IV a chi si comunicava all'altare del Santo Rosario si acquistasse quando questo altare fosse fuori dalla chiesa parrocchiale: sostenevano che sì i Reggenti della Scuola, lo negava il Capitolo; fu quindi ripresentata la proposta che l'altare si dovesse trasferire nella chiesa parrocchiale; ma i convenuti a maggioranza di voti deliberarono non solo che l'altare si mantenesse nella chiesa di Santa Maria e che si continuasse la fabbrica, ma ancora che fosse data facoltà al governatore e ai consiglieri della Scuola di portarsi a Brescia e di presentarsi a Sua Eccellenza Monsignor Vescovo perché decidesse sulla questione dell'indulgenza, e, quando si fosse ritenuto necessario, di recarsi anche a Roma ad invocare la soluzione della questione dal Pontefice stesso. Avevano del coraggio quei confratelli! Ma quella fabbrica era pur disgraziata! Assuntore della stessa, se non per la direzione, per l'esecuzione, era stato il mastro muratore chiarese *Giuseppe Fogliata*, ma forse per la sua imperizia o forse per la troppa avidità di guadagno, mentre era già stato elevato il muro perimetrale si dovette constatare che non era stato costruito secondo il convenuto, e, benché si trattasse di un

11 *Ibidem*

12 *Ibidem*

compaesano, i confratelli non ebbero riguardo, e nel consiglio tenutosi l'8 settembre 1610 decisero che il muro già innalzato si dovesse demolire a tutte spese dell'assuntore e che la fabbrica fosse di poi affidata ad altri.¹³ Ma un ostacolo imprevisto si frappose: con notificazione in data 28 settembre 1610 *Antonio Arboreo*, Vicario generale della diocesi, vietava alla *Scuola del Santo Rosario* di atterrare il coro vecchio per ampliarlo ed ordinava, nel caso si fossero già fatte delle opere, che si avessero a demolire con minaccia al presidente *Faustino Biancinelli*, ai colleghi della commissione e ai fabbri muratori di una pena pecuniaria di 500 aurei, nonché di scomunica e d'interdetto!¹⁴ Quale sia stato il motivo di una simile interdizione non ci consta: è certo però che dinanzi a tale imposizione i confratelli del Rosario non si arrestarono e devono aver portate delle buone ragioni a propria difesa se la fabbrica fu tosto ripigliata, affidandola al capomastro *Antonio Comedi* o *Comanedi* per la soprintendenza ai lavori, mentre i materiali erano direttamente forniti dalla *Scuola*. E così il lavoro continuò ininterrotto sicché era compiuto alla fine del 1619, compresa l'ancona in marmo eseguita sul posto dallo scultore bresciano *Giovanni Antonio Carra*, collaudata nel seguente anno dallo scultore bergamasco *Giovanni da Ollera*.¹⁵ Quest'ancona fu pagata lire planet 2788.¹⁶ Un maestro *Pietro Martire Dellatorre* dello stato di Milano, ma abitante in Rovato, forniva la bella balaustra in marmo, sostituita in occasione della fabbrica del nuovo coro (1892) con l'attuale in cemento. Due anni dopo venivano chiamati i fratelli *Giambattista* e *Giovanni Mauro Della Rovere* di Milano, detti i *fiamminghini* per dipingere intorno alla nicchia dell'ancona su lastra di marmo nero i quindici misteri del Rosario, ricevendone in pagamento scudi 90 da berlingotti 7 l'uno¹⁷ e berlingotti 40 per l'immagine di Maria Vergine dipinta sulla tela che copriva i misteri. Un *Giovanni Maria Polidoli*, vetraio di Brescia forniva i bei rulli di vetro pei due finestroni del coro.

13 *Ibidem*

14 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica*, carta sciolta.

15 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Crediti, debiti*, etc. 1604 - 1690.

16 Archivio delle sussidiarie, Libro: *Debitori, livelli, Massai dal 1604 al 1630*, foglio 38 *recto*.

17 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Debitori, Livellari*, etc., foglio 55 *verso*.

Il berlingotto valeva una lira.



Frammento di affresco - XIV secolo

Riconferma della Scuola Nuove migliorie alla Chiesa

Contemporaneamente alla fabbrica i dirigenti della nostra *Scuola* si studiavano di ravvivare con ogni mezzo lo spirito religioso dei confratelli e nel consiglio del 5 marzo del 1620 si deliberava di ripristinare una pratica che, introdotta sino dalla fondazione della Scuola, si era coll'andare del tempo trascurata, qual era che dopo la processione che si usava fare dopo il vespro della prima domenica del mese si leggesse «*la regola et indulgenze con diversi miracoli a beneficio delle anime descritte in essa compagnia*».¹⁸

Nel 1630, forse per la vita rinnovata della Scuola, si credette necessario chiedere la «*confirmatione della Compagnia*», che fu ottenuta per mezzo del *Padre Giambattista da Verona* sottopriore in San Domenico a Brescia.¹⁹

Anche il coro recentemente eretto reclamava una conveniente decorazione, ed i Reggenti la *Scuola*, prendendo occasione che si trovavano a Chiari a dipingere nella cappella di San Carlo nella chiesa parrocchiale i fratelli *Della Rovere* che aveano già dieci anni prima dipinti i misteri del Rosario, fecero la proposta che si avesse a trattare coi medesimi per la dipintura della cappella del Rosario.

L'accordo coi pittori fu concluso dal *governatore della Scuola Giovanni Fogliata*, che un anno dopo - il 13 novembre 1628 - partecipava al consiglio di aver pagato a *Giovanni Mauro Della Rovere* lire planet 1800 per la dipintura del coro di Santa Maria.²⁰

Coi *Della Rovere* collaborarono, per la parte prospettica e decorativa, «*cioè relegamenti et prospettiva et ornamento*», i pittori bresciani *Agostino Avanzo* e *Alessandro Sanpilli* ai quali si trovano registrati pagamenti «*per le pitture del coro*» contemporaneamente a *Giovanni Mauro Della Rovere*, il quale dall'agosto all'ottobre 1628 avea eseguito la dipintura «*di tutte le figure del coro*».²¹

Nella calotta il soggetto dipinto era l'*incoronazione di Maria Vergine* con una gloria di Angeli e di Santi che suonavano varii istrumenti; i soggetti dipinti sulle pareti erano l'*adorazione dei Magi* e la *presentazione di Maria Vergine al tempio* in

18 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati, Inventarii*, etc., foglio 34 verso.

19 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, etc., foglio 149.

20 Archivio delle Sussidiarie, Libri: *Debitori, Livellari*, etc., fogli 53 e 54.

21 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Debitori Livellari* etc. dal 1604 al 1630, foglio 145.

cornu epistolae: la *fuga in Egitto* e la *Natività di Maria Vergine*, in cornu evangelii.²²

Tutti questi dipinti andarono distrutti nella demolizione del coro fatta nel 1892 e non si pensò a trarne almeno la fotografia.

Altri due quadri avea dipinti Giovanni Mauro Della Rovere, una *Sant'Agata* ed una *Santa Lucia*, che, benedetti dal Prevosto il 5 febbraio 1629, furono collocati di fianco all'*altaretto*.²³ Anche di questi dipinti non esiste più traccia.

Sull'*altaretto* era esposta, ed in grande venerazione un'immagine della Beata Vergine: alcuni anni dopo che il *Della Rovere* avea dipinti i due quadri di Sant'Agata e di Santa Lucia che erano stati collocati di fianco all'*altaretto*, si pensò di dare una forma più organica al medesimo collegando con un ornato in legno l'immagine della Beata Vergine con quella delle due Sante, e fu chiamato perciò da Gandino lo scultore *Giovanni Battista Chinotti*, noto fra noi per aver lavorato il pulpito della nostra parrocchiale, e gli fu datol'incarico di collegare i tre dipinti con un ricco ornamento in legno scolpito che giungesse fino a terra: vi si aggiunsero poi degli *Angeli* eseguiti dallo scultore milanese *Bernardo Massacani*, e il tutto fu poi riccamente dorato dal milanese *Pompeo Ghisalberti*.²⁴

Risale a questo tempo il dono all'altare del Santo Rosario di una lampada d'argento fatto da certo *Antonio Foschetti* chiarese, chirurgo in Venezia.

Merita di essere riportata per la ingenuità colla quale è stata scritta la narrazione di questa offerta:

«Alli 5 aprile 1637 fu donata la lampada d'argento che pesa libbre sette e mezza, alla Scola sive all'altare del Santissimo Rosario dal Spettabile Antonio Foschetti chirurgo in Venetia, et fu offerta dopo il Vespro, fatto la processione alla presentia di tutto il popolo, portata da messer Giovita suo nipote accompagnato da quattro gentil'huomini dalla porta sino al detto altare mentre si sonavano le campane d'allegrezza: fu attaccata ad una corda ben ornata e di subito allestita per ardere, cosa che fu accettissima alla detta Scola et a tutto il popolo di grande contento ed admiratione.

*Sia ad honore et gloria della Santissima Trinità et della Beatissima Vergine et per salute di esso signor onorevole et conservatione sua».*²⁵

Fino dal 1643 erasi deliberato dal Consiglio nella tornata del 9 novembre di far eseguire *«una croce d'argento di bella fattura da mettersi all'altare della Scola»* e

22 In attestato di piena soddisfazione dell'opera eseguita la Scuola faceva regalare ai pittori *«tre anedrotti, un polino ed un paro di pizzoni»*.

Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Debitori*, etc., foglio 132 verso.

23 *Ibidem*, foglio 145.

24 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Particole Testamentarie, Esattoria, Tesorerie*, foglio 116.

25 *Ibidem*, foglio 1 verso.

per parte sua il signor *Don Claudio Cavalli* avea offerto scudi dodici. Ma, o non si fossero raccolte offerte sufficienti o per altro motivo, questa deliberazione non ebbe effetto che sette anni dopo.

Tale croce fu eseguita a Milano e costò berlingotti 1530; presentata nell'adunanza dell'8 febbraio 1650 «*fu da tutti ammirata e collaudata, e fu proposto di fare un armadio ben munito per custodirla*».²⁶

Segnaliamo qui come curiosità storica, che il 19 ottobre del 1661 il *Cardinale Ottoboni*, Vescovo di Brescia, essendo di passaggio per Chiari, celebrava la Santa Messa nella chiesa di Santa Maria.²⁷

Collegio di Santa Maria

Con testamento in data 3 agosto 1612, rogato dal notaio *Giovanni Bigoni*, l'illustrissimo *Ottaviano Guerrini* istituiva un *collegio*, arricchito in seguito dal *Nobile Pietro Armanni*, di dieci sacerdoti secolari coll'obbligo di cantare all'altare del Rosario in ogni giorno festivo, tanto di precetto come di voto o di consuetudine, l'ufficio della Beata Vergine «*ad modum Capuccinorum*», e il 30 novembre 1618 incominciavasi la recita corale con grandissima solennità, il che provocò le ire dei *Residenti* della chiesa parrocchiale che ne porsero reclamo al Vescovo.

Riportiamo la narrazione dell'incidente com'è descritta in un volume di documenti conservato nell'archivio della *fabbriceria* parrocchiale: «*A' dì 30 novembre 1618, festa di Sant'Andrea*».

L'anno 1618 per la gratia di Dio si cominciò a recitar l'ufficio alla capella del Santissimo Rosario delli Reverendi della terra di Chiari non Residenti nella chiesa di Santi Faustino et Jovita, dico cominciorno il 30 novembre 1618 che fu la festa di Santo Andrea, e fu dato principio con solennità di mortari sparati, campane a distesa e musica in choro, dove per tal principio fu gran concorso di gente et gusto et allegrezza infinita: se ben però tal principio non fu grato alli Canonici et Residenti della chiesa di Santi Faustino et Jovita, ma furono a questi tali il nostro principio tante saette al core poiché il giorno doppo andarono a lamentarsi dall'Illustrissimo Vescovo di Brescia con lagrime al core, piangendo et sospirando et lamentandosi con Monsignor Vescovo per avermi dato tal licentia qual

26 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati, Inventari, etc.* fascicolo *Convocati*, foglio 84 verso.

27 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Capitali, Cassa, Testamenti*, foglio 5.

certo mi diede licentia di cominciar ma senza strepito, ma noi desiderosi di dar questo principio con aviso del popolo et consolazione nostra fussimo condannati dall'Illustrissimo Vescovo in berlingotti 100 da esser sborsati subito, quali furono datti nelle mani del Reverendo Signor... per fare tante banchette per la dottrina cristiana di Brescia, et così questi tali rabbiosi furono un poco acquietati, come si dice: solatium miseris etc.»²⁸

Questo collegio di Residenti era però un corpo estraneo alla *Scuola del Rosario*, anzi, a quanto pare, non correva troppo buon sangue tra esso e il *Consiglio* della Scuola, che rifiutava di somministrare ai sacerdoti Residenti la cera e i paramenti per la celebrazione della Santa Messa, mentre li concedeva ai sacerdoti forestieri che venivano a celebrare nella chiesa di Santa Maria.

Ricostruzione della Chiesa

Manifestatesi alcune fessure nella volta della chiesa, si prospettò la necessità di riedificarla, ed il Consiglio della *Scuola* nell'adunanza del 19 febbraio 1665 proponeva che, avendo ricavato circa seimila lire dalla vendita dei mobili ereditati dal fu *Nobile Pietro Armani* incantati sulla pubblica piazza, si impiegasse questo denaro «*in honore et benefittio di questa chiesa giusta l'ordinazione di detto quondam signor Pietro Armano*» ed insieme comunicava di aver già fatto apprestare i disegni (da chi non è detto) che vennero mostrati, seduta stante, ai convenuti perché avessero a scegliere quello che più convenisse: ma l'assemblea, pur approvando l'idea della ricostruzione, rimise la scelta ai deputati che sarebbero stati eletti per l'attuazione del progetto.²⁹

Conveniva però, per demolire la chiesa, ottenere il beneplacito del Comune che vi aveva il patronato sull'altare di Sant'Antonio e di Santa Giustina: il consenso del Comune si chiese e si ebbe a pieni voti nel consiglio del 28 febbraio dello stesso anno 1665.³⁰

Ottenuta la licenza del Comune i dirigenti della Scuola iniziarono le pratiche per la fabbrica, e, riservandosi di provvedere essi tutti i materiali occorrenti, affidarono la direzione dei lavori ai due capimastri *Giacomo Barilli* e *Giacomo*

28 Archivio Fabbriceria Parrocchiale:

Colletio decretorum, memorabilium Ecclesiae Collegiatae Clararum. B. 18 foglio 73 verso.

29 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, etc., foglio 107 bis.

30 Archivio Comunale, *Liber Provisionum*, A. II. 7 foglio 152 verso.



Tela della Traslazione della Casa di Loreto - Sacristia

Morazzo ai quali alla fine di ogni settimana si sarebbe pagata la mano d'opera prestata da essi e dagli operai da essi assunti.

Così tutto disposto si pensò di eleggere una *commissione* speciale per la fabbrica, e nell'assemblea del 12 giugno 1667 erano designati a *Deputati alla fabbrica Giovanni Giacomo Cavalli, Lorenzo Chizzola, il Reverendo Don Paolo Rizzo (Ricci), il Reverendo Don Giovanni Fogliata, il Reverendo Don Faustino Bosetti, il Reverendo Don Carlo Vignadotti, Giovanni Maffoni, Antonio Giugno, Giuseppe Balladore, Giacomo Bajetti e Pietro Faglia: a tesoriere il Reverendo Don Zambello Zambelli*.³¹

Ai lavori si dette principio immediatamente, poiché già il 13 giugno, otto giorni appena dopo eletti i *Deputati* alla fabbrica, si parla di *fabbrica incominciata*.³²

Ma dove mai la *Scuola* avrebbe trovati i mezzi per condurre a termine l'opera iniziata? Nella pietà e nella fiducia de' suoi concittadini che, come vedremo, furono larghi e donando in vita e testando in morte a favore della fabbrica della chiesa.

La *Scuola* stessa, naturalmente, fu tra i primi ad offerire, e nel Consiglio del 26 giugno 1667 deliberava di far «*donativo alla fabbrica delle elemosine delle biave per l'anno presente*». ³³

I lavori progredirono con una alacrità che non si crederebbe, poiché già il primo novembre dello stesso anno, cioè circa appena cinque mesi dopo gettate le fondamenta erano collocate a posto le colonne, fornite da *Antonio Savoldi* di Sarnico e collaudate appunto il 1 novembre da *Alessandro Torre*, tagliapietre di Rovato,³⁴ e non ancora un anno dopo, il 22 settembre 1668 si chiudeva la volta della nave maggiore, fatto che si volle ricordare con speciale allegrezza, poiché vi troviamo segnata la spesa «*di soldi sei in libbre, tre di polvere per far sbarare li mortari in segno di allegrezza per aver fornito il celtro della nave grande della suddetta fabbrica*». ³⁵

31 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica della chiesa e restauri*:
Libro della fabbrica, foglio 108 verso.

32 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati, etc.*, foglio 108.

33 Ibidem

34 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica della chiesa*, libro: *Fabbrica A*.

Trascriviamo a titolo di curiosità l'atto di collaudo: «A dì 1 novembre 1667, Io Alessandro Tore tagliapietre di rovato io son dimandato dali signori regenti di santa maria di ciari a vedere li coloni de la ciesa se sono in bona forma fati io stimo in mia consenzia che siano ben fati in bona et laudabile forma et ben lavorati acetuate la prima e lultima a man drita che bisonia remeterli et muoverli et meterli in buona forma. Et in fede io Alessandro tore affermo quanto di sopra.»

(Foglio volante nel volume: *Fabbrica della chiesa*, A).

35 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Fabbrica della chiesa*, C. foglio 7.

Le spese, naturalmente, non erano lievi, ma oltre la generosità dei cittadini contribuiva a sussidiare la fabbrica anche la *Scuola*, che nel consiglio del 28 luglio deliberava un concorso di lire *planet* 1500 per affrettare la copertura della volta e nell'ottobre seguente cedeva a vantaggio della stessa fabbrica un credito di lire 300 *planet* che la *Scuola* aveva verso i signori *Leali*.³⁶

Così procedendo sempre colla massima alacrità, in soli due anni la ricostruzione della chiesa era un fatto compiuto, poiché in data 30 luglio 1669 veniva fatta la misurazione dei lavori da parte dei periti *Domenico Berta (o Resta)* e *Lazzaro Bracco*, designato il primo dai Reggenti della *Scuola*, il secondo dai capimastri assuntori della fabbrica, *Giacomo Barilli* e *Giacomo Morazzo*, e ne risultò la spesa complessiva della mano d'opera di lire 7872, una vera inezia! Ma erano altri tempi!

Un anno dopo, cioè nel luglio 1670, la chiesa era già pavimentata ed imbiancata. Il più era fatto, ma assai ancora restava a compiersi.

Fu trasportato l'organo, e si approfittò di quest'occasione per farlo rifare da certo *Traeni* ed insieme per far costruire *ex novo* la splendida *cassa* del medesimo che ancor oggi si ammira, eseguita dal chiarese *Giacomo Faustini* che la dava ultimata sul principio del 1673.³⁷

Soddisfatti del suo lavoro i Reggenti della *Scuola* affidavano nell'anno seguente al medesimo «*la cassa della Madonnina*», sotto la quale denominazione noi crediamo di riscontrare la ricca e graziosa cornice che racchiudeva il dipinto raffigurante la *traslazione della Casa di Loreto* che vedesi tuttodì nella sacrestia di Santa Maria, privo però della cornice, venduta inconsultamente alcuni anni or sono per poche centinaia di lire.

Molti anni più tardi, cioè nel 1692, allo stesso *Faustini* fu affidata l'esecuzione di «*una cantoria all'incontro dell'organo con li ornamenti simili a quelli dell'organo et coll'indoratura per poter meglio solennizzare la festa della Beata Vergine del Rosario*». ³⁸ La doratura della cassa dell'organo fu commessa a certo *Bellini* a patto che usasse «*tutto oro di zecchino dalla carnagione in poi et farlo anche sopra colorare a graffito dove piacerà alli signori Reggenti*»: ³⁹ la cantoria invece che sta di fronte all'organo fu dorata da un certo *Caravaggi* nel 1693.⁴⁰

36 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, foglio 112.

37 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, deliberazioni dal 15 marzo 1670 al 3 agosto 1808, foglio 13 verso. - Per notizie più ampie intorno a questo nostro, quanto modesto altrettanto valente intagliatore vedasi la monografia sugli «*Artisti Chiaresi*», in *Brixia Sacra*, N. 3 e 4, 1917 e 1 e 2, 1918.

38 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 68 verso.

39 *Ibidem*, foglio 55 verso.

40 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Scuola del Rosario, Massari e Tesorieri*.

Qualche anno prima, nel 1675, in adempimento del legato del *quondam Don Lorenzo Goffi* erasi deliberato di far eseguire dal pittore chiarese *Gian Battista Fatigati*⁴¹ un quadro «*del misterio della Visitazione di Santa Maria ad Elisabetta*», che non sappiamo dove sia andato a finire.

Forse di questo tempo sono i grandi quadri dei misteri del Rosario che si vedono tra le arcate della nave centrale e sulla parete sopra la bussola, e che si devono al pittore vicentino *Antonio Minozzi*, che a' piedi del quadro raffigurante Gesù Crocefisso ha firmato così: *Ant. Minoti Vic. P(inxit)*.

Il Minozzi nel 1675 dipingeva per la *Scuola del Corpo di Cristo* nella cappella del Santissimo Sacramento della chiesa parrocchiale il gran quadro della *Moltiplicazione dei pani* e forse fu in tale occasione che gli fu commesso il lavoro anche dalla *Scuola del Rosario*.

Questi quadri, di non ispregevole fattura, fatti inconsultamente pulire da un imbianchino e verniciatore di serramenti, certo *Lanterio Pizzamiglio* nel 1815⁴² furono recentemente (1917) affidati al pittore bergamasco *Giuseppe Riva* che li riportò in nuova tela restaurandoli convenientemente: furono ricollocati nel dicembre 1920.

* * *

Nuove miglorie alla Chiesa

I *deputati alla fabbrica* avevano data buona prova, ma nel frattempo parecchi di essi avevano dovuto pagare il loro tributo alla morte, tantoché nel 1685, osservatosi che nel tempo della fabbrica ben sette *deputati* erano morti, si deliberò di eleggerne altri colla stessa autorità, e nell'assemblea dei confratelli venivano nominati ai posti lasciati vuoti *Baldassare Bigoni, Don Angelo Bosetti, Don Carlo Cesareno, Don Giulio Ranco, Giacomo Pedersolo, Giuseppe Foschetto e Don Giambattista Maffoni*. E questi si mostrarono non da meno dei loro predecessori nello zelo pel compimento e decorazione della Chiesa.

Ad essi devesi l'ampliamento della sacrestia, deliberato nel 1687, la cantoria di fronte all'organo, come già si disse, la provvista di arredi sacri, quale il gonfalone dipinto dall'iseano *Domenico Voltolini*, un calice d'argento, sei candellieri pure d'argento, eseguiti dall'orefice *Giuseppe Lugo* di Brescia nel 1698, che costarono berlingotti 6897, i busti od archette per riporvi le sacre Reliquie,⁴³ e alcuni candellieri di legno con tavolette o *secrete* e vasi di palme vagamente intagliati⁴⁴ dai nostri bravi artefici *Lorenzo Olmi e Giacomo Faustini*, e alcuni anni dopo tre belle *secrete* d'argento lavorate a sbalzo dall'orefice *Venturino* che forniva poi anche un turibolo pure d'argento.

Nel 1692 avendo alcuni devoti fatta eseguire una «*statua della Beata Vergine del Rosario ed ornata di veste, di manto, di corona ed altri addobbi necessarii con intenzione di donarla alla Venerabile Schola acciò nella prima domenica di ottobre sia portata processionalmente come si pratica nella città di Brescia ed altrove, per ecci-*

41 Lo stesso Fatigati nel 1692 (e non nel 1602 come per errore di lettura scrisse il Rota) dipingeva ancora per la Scuola del Rosario il quadro dell'Angelo Custode che nel 1717 fu trasportato nella chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, dove ancora si vede, sostituendo al suo posto il bellissimo Angelo Custode del bolognese *Cavalier Marc'Antonio Franceschini*.

Della Famiglia Fatigati fu un Andrea, pittore pur esso, che lavorava nel 1700, ed era sua l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di San Girolamo in Brescia (già convento di monache ed ora quartiere militare), raffigurante *San Girolamo col Profeta Elia*.

42 Tanto ho rilevato nel novembre 1917 nell'occasione che furono levati dal loro posto i quadri pel restauro. A tergo infatti del quadro rappresentante il mistero dell'*Assunzione di Maria Vergine* lessi: *a dì 15 settembre 1815 sono stati puliti da Lanterio Pizzamiglio*.

43 Archivio delle Sussidiarie, 2. Libro: *Tesorieri, Massari, etc.*, fogli 101 - 102.

44 *Il senso squisito di arte* che si nutre oggigiorno a questi bei lavori d'intaglio ha sostituito arredi di metallo lavorati al tornio!



Paliotto dell'Altare maggiore - A. S. d'Ogna (1708)

*tare maggiormente la devozione dei confratelli di detta Venerabile Schola e di questo popolo verso detta Beata Vergine... vien mandata parte di supplicare Monsignor Vescovo o suo Vicario che dia licenza e facoltà di portare in processione detta statua con quelle regole et ordini che da Sua Signoria Illustrissima saranno prescritte ai Signori Reggenti».*⁴⁵

La chiesa si presentava abbastanza bene, ma l'amore all'arte e la pietà dei Reggenti la nostra Scuola non erano pienamente soddisfatti e bramavano renderla sempre più bella, ond'è che ad incoraggiare i buoni ad offrire a beneficio della chiesa nel consiglio del 13 maggio 1695 proposero di chiedere licenza all'autorità competente di poter accordare il diritto di sepoltura in chiesa a tutti quei benefattori che avessero legato alla chiesa non meno di lire 10 planet ed anche a quelli che facessero un'offerta di lire 2 e 1 soldo planet.⁴⁶

Ela trovata riuscì, poiché non pochi furono quelli che per avere un tale diritto prestarono in favore della chiesa offerendo assai più del modesto contributo chiesto dai Reggenti.

Le belle e svelte colonne in pietra di Sarnico, ornate dei bellissimi capitelli corinzi in stucco eseguiti nel 1670 da *Giovanni Guaineri* di Calino, si erano lasciate nel loro stato naturale: alcuni nel consiglio del 19 febbraio 1701 proposero di «farle ingrossare con gesso in modo tale che restino a proporzione all'altezza»⁴⁷ e si deliberò di interpellare dei periti i quali sembra abbiano avuto maggiore buon senso dei proponenti, poiché le colonne rimasero del loro colore naturale fino al 1735, nel quale anno, forse per intonarle ai marmi degli altari che in tal epoca si eressero, ricevettero il rivestimento di scajola che ora si vede.

Come intermezzo registriamo qui - perché di questo tempo se ne cessò l'uso - il costume che la Scuola da tempo antico usava di dare ai cantori che cantavano le litanie nei venerdì di quaresima e nelle feste in Santa Maria due agnelli ben arrostiti per le feste di Pasqua «per far benedetto»,⁴⁸ ma avendo nel 1705 i cantori dichiarato di non voler cantare se non si accordava loro un pagamento, non contentandosi della solita «*recognizione*», il Consiglio della Scuola nell'adunanza del 21 febbraio 1705 mise bellamente alla porta i cantori troppo esigenti deliberando che in avvenire si avesse a suonare soltanto l'organo.

E così i cantori perdettero l'arrosto!⁴⁹

45 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 68.

46 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 38.

47 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 100.

48 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Crediti, Capitali, Legati*; Libro: *Particole testamentarie*.

49 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 105.

Non mancando i mezzi si pensò di disporre per la decorazione interna, e dappri-
ma fu proposto di far eseguire il pallio dell'altare maggiore. Nella seduta del 4
gennaio 1707 furono esposti due disegni presentati da *Angelo Silvestro d'Ogna* e
si delegò al *Canonico Don Giuseppe Martinengo*, padre spirituale della Scuola, la
scelta e gli accordi pel prezzo e per la consegna. L'opera è davvero riuscitissima: è
in marmo nero vagamente intarsiato a fiori, ad uccelli, a rabeschi di marmo colo-
rato a madreperla: nel centro ha un medaglione, esso pure ad intarsio,
raffigurante la città di Chiari sopra la quale, tra le nuvole, sta librata la Beata Ver-
gine del Rosario quasi in atto di protezione. Fu posto in opera un anno appena
dopo l'ordinazione e costò berlingotti 3042.⁵⁰

In quest'anno stesso s'incominciò a parlare anche della costruzione della faccia-
ta, e nel consiglio del 15 luglio «*giacché vi è l'incontro di disegnatore di architettura
et buon intagliatore di pietre capitato in Chiari per altra opera da esso fatta, si è dato
ordine a detto perito che si chiama Faustino Sacella di Lovere che faccia il disegno e
se piacerà vi tratterà con esso del pretio delle sue opere ed anche de la pietra*». ⁵¹

Forse il disegno del *Sacella* non incontrò le simpatie del Consiglio, perché in se-
guito troviamo pagate delle somme a certi *Bernardino Corsi* e *Carlo Calvi* per
disegno della facciata che si iniziò nel 1710, deliberandosi dal Consiglio del 24
marzo che si avesse ad adoperare pietra di Rezzato pei basamenti, le lesene e la
porta, anziché di pietra di Sarnico, come altri proponeva, e di mattoni pel resto.⁵²
Chi sia l'autore del disegno non ci risulta, mentre il fornitore di pietra fu certo
Bombasone di Botticino.

Nel 1719 la facciata toccò l'altezza del cornicione, ma poi se ne sospese il compi-
mento, non si capisce il perché: fu ultimata quasi un secolo dopo, nel 1816: certo
la sospensione non è da attribuirsi a mancanza di mezzi, perché mentre si stava
lavorando alla costruzione della facciata fu intrapreso anche il riordinamento
nell'interno della Chiesa.

Ricostruzione degli altari

Fino dal 1679, essendosi il *Nobile Ottavio Cavalli* offerto di far eseguire per sua
divozione la pala con la cornice all'altare dell'Angelo Custode eretto nella chie-

50 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri, Massari*, etc. fogli 108-110.

51 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 110.

52 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 114 verso.

sa della *Scuola del Rosario*⁵³ il consiglio accettava la proposta che venne però eseguita più tardi «*per sua divotione*»⁵⁴ dal pittore chiarese *Gian Battista Fatigati*, cioè nel 1692, come si legge ancor oggi a' piedi del quadro depositato nella chiesa della Beata Vergine di Caravaggio.⁵⁵

Ma il quadro era mediocre assai e la bella chiesa esigeva un dipinto migliore. Ed è per questo che il Consiglio della Scuola nell'adunanza del 26 aprile 1716 deliberava di «*far fare una palla all'Altare dell'Angelo Custode e di farla fare di quel valore che sarà giudicato proprio dai signori Reggenti*».⁵⁶

La deliberazione presa fu tosto attuata e nella tornata del 20 settembre dell'anno seguente comunicavasi «*esser pronta la pala fatta fare a Bologna da riponer all'altare dell'Angelo Custode*».⁵⁷

Ma a chi mai si deve questa splendida tela?

Il Rota nel suo «*Comune di Chiari*» (pag. 199 in nota) scrive: «Nel *Libro delle spese* si nota una somma a *Battoni* per l'indicato quadro, ma il *Battoni Pompeo* nel 1717 era fanciullo. La *mossa dell'Angelo*, uno scorcio mirabile, il *colorito* rivela un pennello migliore».

Francamente non possiamo attribuire che ad una svista l'affermazione del diligente estensore della storia del nostro Comune, perché avendo noi esaminato foglio per foglio tutte le carte dell'archivio delle Sussidiarie non vi abbiamo trovato la nota citata dal Rota.

Chi sarà dunque l'autore del quadro dell'Angelo? In un opuscolo stampato a Brescia nel 1875 dal titolo «*Relazione della Commissione provinciale per la conservazione ed illustrazione dei monumenti ed archivi*» commissione composta di persone erudite quali un *Dottor Giuseppe Gallia*, *Gabriele Rosa*, *Pietro da Ponte*,

53 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 42 verso.

54 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 122.

55 La *divozione speciale* agli *Angeli Custodi* a Chiari rimonta almeno al secolo XVI: in occasione di una fiera peste, dalla quale il Comune si ritenne liberato per ricorso agli Angeli, allo stemma del Comune - *aquila coronata in campo d'oro con tre stelle in campo rosso* - fu aggiunto un Angelo col motto «*Gaudet angelico praesidio*», come si vede sul frontespizio dell'opuscolo: *Privilegia Clararum*, stampato in Brescia nel 1595.

Posteriormente, con deliberazione dell'11 dicembre 1643 il Consiglio comunale aggiungeva ai beni della prepositura una pezza di terra di più 4 e tavole 80 con due ore d'acqua coll'obbligo al Prevosto di cantare o far cantare una Messa con musica in ogni anno nella festa degli Angeli Custodi per la liberazione dall'ultima pestilenza.

Questa Messa si canta ancora oggi, e ne ha il carico la *Congregazione di Carità* alla quale sotto il governo Napoleonico passarono gli oneri di culto che gravavano l'amministrazione comunale.

56 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 120 verso.

57 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 122.

Carlo Cocchetti, Don Stefano Fenaroli, architetto Antonio Tagliaferri, si legge che nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Chiari si trova una tela del Cavalier Franceschini.

Ora, essendo noti gli autori di tutte le tele esistenti nella chiesa di Santa Maria, ad eccezione di quella dell'Angelo Custode, questa dovrebbe essere quella che viene attribuita al Franceschini dalla Commissione bresciana.

Ora, sapendo noi dal documento citato che la pala dell'Angelo fu eseguita a Bologna nel 1716, ed essendo il Franceschini bolognese e fiorito precisamente in quel tempo (morì nel 1729), a lui si deve attribuire il detto dipinto.

Posteriormente, nel 1789, nel libro delle «Spese»⁵⁸ si trova registrata la somma di lire 283 pagata al pittore «Rumani per l'aggiustamento della pala dell'Angelo» aggiustamento che noi crediamo consistere nell'aggiunta della figura della Beata Vergine col Santo Bambino in alto a sinistra dell'osservatore che evidentemente si rivela e pel disegno e pel colorito opera di altro e meno esperto pennello. Aggiungasi che, levato recentemente il quadro per essere foderato e ripulito, non si trovò a tergo nessun segno che indicasse che avesse avuto bisogno di aggiustature.

In generale le nostre chiese aveano tutte altari di legno scolpito, dorato e colorato, dei quali parecchi di non comune valore, come si può arguire dai pochi che ancor si conservano: erano molte volte opere di modesti e non di rado valenti intagliatori nostrani, di non pochi dei quali non ci fu nemmeno serbato il nome.

Ma venuto diffondendosi l'uso di altari di marmi policromi i vecchi di legno vennero di mano in mano levati e gettati sul fuoco, che divorò e consunse opere che avrebbero meritato una scrupolosa conservazione.

Anche i Reggenti della nostra Scuola vollero i loro altari di marmo, e il primo che si eresse fu quello di San Bartolomeo, nel 1726,⁵⁹ ottenutane prima la licenza dalla Comunità che godeva il patronato su detto altare.

La pala ed i quadri laterali e dell'archivolto furono commessi al pittore bresciano Antonio Paglia.⁶⁰

58 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Debitori* etc. dal 1733 al 1792, foglio 209. Il «Rumani» non può essere altri che *Girolamo Romanino juniore* di Brescia, pittore e specialmente restauratore di dipinti altrui. Vedasi all'uopo Brognoli Paolo: *Nuova guida di Brescia*, Brescia 1826, pagg. 70, 105, 196, 208, 255, 277 e Fenaroli D. Stefano: *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877, che lo dice *Girolamo Romano* vivente ancora nel 1821.

59 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 133.

60 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauro*, fascicolo *Fabbrica, quadri*, etc. e Libro: *Tesorieri*, etc. fogli 149 e 153.

Antonio Paglia, figlio di Francesco, nacque nel 1680: fu a Venezia presso la scuola di *Sebastiano Ricci* e ne imitò la maniera: morì a 67 anni assassinato da un suo domestico il 9 febbraio 1747. Vedi: Fenaroli D. Ste-

Mentre era appena ultimata la posa in opera e la decorazione di questo altare si pensò ad un restauro generale della chiesa, come si rileva da un rescritto in data 20 settembre 1729 di Monsignor *Leandro Chizzola*, Vicario generale, al Prevosto, col quale si concede licenza «*pavimentum, parietes necnon columnas rumpere facere ad effectum altaria et ecclesiam ipsam reficiendi aut renovandi, necnon icones altarium et imagines dictis altaribus inservientes ad altaria ipsa juxta Rituale romanum, servatis servandis, benedicere*». ⁶¹

E si incominciò coll'altare dei *Santi Francesco d'Assisi* ed *Antonio di Padova*: venne quindi la volta di quello dell'*Angelo Custode* e di quello di *Santa Lucia*, che per la parte marmorea furono tutti eseguiti dal marmista *Antonio Biasio* di Brescia ⁶² mentre per la parte pittorica vi lavoravano *Francesco* e *Antonio Paglia* che oltre alla pala di San Bartolomeo dipinsero pure i quadri laterali degli altari di *San Francesco* e dell'*Angelo Custode*, mentre la pala dell'altare di San Francesco è opera del pittore chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*. ⁶³

L'altare di *Santa Lucia* fu ricostruito per ultimo nel 1745 ancora dal *Biasio*, e la pala fu eseguita dal pittore bolognese *Francesco Monti* che, stabilitosi a Brescia vi operò per molti anni, mentre i quadri laterali di questo altare sono opera di un *Domenico Romani*.

Per gli stucchi vi lavoravano un certo *Domenico Minola* e il chiarese *Orazio Olmi*. Contemporaneamente fu rinnovato anche l'organo fornito da un *Giuseppe Bonati*. ⁶⁴

Ma, come poteva mai la Scuola sopperire a tante spese?

La fiducia che i componenti la *Scuola* ispiravano alla popolazione era la fonte di generose offerte che ad essi pervenivano da parte dei chiaresi.

Erano offerte di ogni genere: grano, lino, medaglie, orecchini, pendenti, grante, anelli, bottoni d'oro e d'argento, fibbie, corone e perfino indumenti: ⁶⁵ di tutto si offriva che poi era venduto a vantaggio della chiesa.

fano: *Dizionario degli artisti bresciani*, Brescia 1877, pag. 192.

61 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauri*, etc.

62 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri e Massari*, foglio 129 e seguenti.

63 *Giuseppe Tortelli*, nato intorno al 1662, compiuti gli studi di lettere latine, filosofia e diritto, applicossi indefessamente alla pittura. A Roma, a Napoli studiò i migliori modelli: a Venezia seguì la maniera ed il fare del Tiepolo. Nell'opera dell'Averoldi: *Pitture e sculture in Brescia*, Brescia 1740, trovasi un ampio elenco di suoi quadri. Fra i migliori si notano: *l'Assunzione* nella Cattedrale, *la Visione di Santa Teresa* ed un *Fasto di San Giovanni della Croce* nella chiesa del convento dei Carmelitani di San Pietro in Oliveto. Visse intorno a 70 anni.

64 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri, Massari*, etc., foglio 135.

65 *Ibidem*, foglio 143 e seguenti.

Per l'altare dell'*Angelo Custode* avea fatto un legato di lire 1400 il signor *Giorgio Chizzola*.⁶⁶

A favore della fabbrica furono pure venduti gli arazzi coi quali nei giorni di solennità si rivestivano le colonne e le lesene, che più non servivano essendo state le medesime rivestite di scajola dai fratelli *Francesco e Battista Canevale*.

All'istesso scopo nel 1743 si vendettero quadricchie e due pallii, ed erano forse oggetti pregevoli per arte antica.

Compiuta così la decorazione interna venne la volta degli arredi sacri.

Già per testamento della signora *Elisabetta Navoni*, rogato il 7 aprile 1694 si erano fatti eseguire sei candellieri d'argento,⁶⁷ e per disposizione testamentaria in data 10 aprile 1697 della signora *Giulia Coccaglio*, moglie di *Francesco Miardi*, si

era fatta una *secretaria* quindi ad ornare il della Beata Vergine, si deliberò di farne un ricco seguento si deliberò *habito in brocato e ma qualità che è stato chino della del Santissimo Sacramento* 1765 si fecero rifare e nel 1774 fu zione di un trono re in processione il ta Vergine, trono che fece bresciano che costò circa tre-



d'argento.⁶⁸ Si pensò venerato simulacro ne,⁶⁹ e nel 1751 si ornamanto, e nell'anno va «un sontuoso ganzo della medesima scelto per il baldac Veneranda Schola mento»,⁷⁰ quindi nel le lampade d'argen- deliberata l'esecu- d'argento per porta- simulacro della Bea- fu allestito dall'ore- *Domenico Arici*, e mila lire.⁷¹

Paliotto dell'Altare dell'Angelo custode - A. Biasio (1745)

66 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Scuola del Rosario, Tesorieri*, foglio 44.

67 Archivio delle Sussidiarie, Cartelle: *Fondiarie, Cappellanie*, etc.

68 *Ibidem*

69 Questo venerato simulacro fu sostituito dall'attuale, benedetto dal Prevosto Morcelli il 2 giugno 1793. Vedi Antonio Morcelli: *Memorie della Prepositura Clarense*, manoscritto nella Morcelliana, Armadio Manoscritti B. II. b.

70 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 147 v. Quest'abito ricchissimo esiste ancora.

71 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Estratto del libro Debitori*, fogli 146-150.

Compimento della facciata

Sembrerebbe che dopo un secolo di continue spese avessero dovuto esaurirsi le risorse ed i dirigenti la *Scuola* dovessero imporsi un: *basta!* Ma no!

Nel Consiglio del 20 luglio 1783 si fa osservare essere ormai tempo di dare esecuzione alla volontà del q(uonda)m *Giuseppe Faglia* che avea donato in vita - esempio raro! - alcuni capitali e crediti perché si avesse a dar compimento alla facciata della chiesa,⁷² e furono incaricati i signori Reggenti a far rinnovare il disegno che era andato smarrito e a dar ordine per l'esecuzione.

E i Reggenti si mettono immediatamente all'opera e chiamano a presentare disegno e progetto l'Abate bresciano *Don Antonio Marchetti*, già noto ai chiaresi come autore del disegno dell'Ospedale Mellini e della torre.⁷³

El'opera di compimento è tosto iniziata, fornendo le pietre un *Andrea Gaffuri* di Rezzato, ed era interamente finita nel 1816 essendovi in tale anno collocato il medaglione sovrastante la porta e recante l'iscrizione dettata a ricordo dal Prevosto Morcelli.⁷⁴

SANCTAE GENETRICI DEI
MARIAE EXORATAE
CAELESTI PATRONAE CIVITATIS
AEDEM CVRIAE VICARIAM
MAIORES SACRAVERE
NEOCORI MARIANI AN(no) M DCCC XVI
PRONAON PERFICIVNDVM CVRAVERVNT

72 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, foglio 157.

73 L'Abate Antonio Marchetti di Battista nacque in Brescia il 12 giugno 1724 e sotto la disciplina del padre apprese i primi rudimenti dell'architettura civile. Vestito l'abito sacerdotale in età d'anni 19 fece i suoi studi sotto il Padre *Samvitali* gesuita.

Fatto sacerdote consacròsi interamente allo studio dell'architettura civile e si pose ad assistere il padre nelle più difficili imprese. Morì l'anno 1791.

74 Diamo il testo dell'iscrizione morcelliana.

[Ndr: *Alla Santa Madre di dio, invocata quale celeste protettrice della Comunità, i nostri antenati consacrarono questa chiesa sussidiaria. I Fabbri di Santa Maria fecero portare a termine la facciata nel 1816.*]

La statua però che era stata collocata sulla sommità del timpano, in causa di una forte scossa di terremoto avutasi alle ore 10 della mattina del 12 maggio 1802, e che produsse varie screpolature nella chiesa, come pure nella parrocchiale, cadde per metà e fu poi sostituita con altra di legno, su disegno dell'architetto *Rodolfo Vantini*, rivestita di piombo, che essa pure, precipitata in parte in causa di un impetuoso temporale nel 1872, fu sostituita colla bella statua in pietra che vi troneggia ancora e che ammiravasi sulla piazza della chiesa di San Domenico di Brescia demolitasi per costruirvi i bagni dell'Ospedale; pesa 4000 chilogrammi e vi fu innalzata con maestria e facilità dal capomaestro *Giuseppe Bottinelli* il 6 dicembre 1873.

La porta e la bussola furono eseguite dal falegname *Ottavio Tedeschi* di Calino.⁷⁵

* * *

Mentre si stava lavorando alla facciata si continuava anche la decorazione interna.

Nel 1793 a *Giuseppe Teosa* chiarese si pagava la «*palletta del coro*» raffigurante la Beata Vergine del Rosario, e l'anno seguente lo stesso dava compiuta la bella *Via Crucis* che ancor oggi si ammira.⁷⁶

Nel 1797 si deliberò la rimozione delle sepolture e l'otturamento delle medesime per rendere meno umida e più igienica la chiesa.

Pochi anni prima, nel 1792, il Prevosto Morcelli avea fatto levare il Crocefisso appeso alla volta del coro, probabilmente opera di *Antonio* o *Matteo Zamara* intagliatori chiarese della prima metà del secolo XVI, per collocarlo nell'oratorio da esso fatto apprestare sotto il coro della chiesa parrocchiale e che si chiamò poi *Oratorio del Santo Crocefisso*.

75 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica, Restauri*.

76 Il Sacerdote Don Stefano Fenaroli nel suo «*Dizionario degli artisti bresciani*» attribuisce la piccola pala della Beata Vergine del Rosario al padre del nostro Giuseppe, *Battista Teosa*, e veramente il quadro porta la firma: *Giov. Battista Taosa fece*: ciò nonostante noi ci sentiamo di doverla ritenere opera di *Giuseppe* o per lo meno finita da lui, e ciò per varii motivi.

Anzitutto il Giovanni Battista contava nel 1793 circa 73 anni, e, ad eccezione di alcuni ritratti poco più che mediocri, non si conosce di lui altro quadro eseguito precedentemente. Di più il colorito di questa tela è tutto speciale di Giuseppe dal quale si dice fatto in un documento sincrono. Infatti nel «*Registro del Priore della Scuola del Santissimo Rosario*» sotto la data 1 giugno 1793 si legge: «*Conti per la Pallettina della Beata Vergine fatta dal Signor Giuseppe Taosa*». (Vedi Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fondiarie, Cappellanie*, etc., Libro: *Estratti, Capitali*, etc. foglio 20 verso e 21.)

Per notizie più ampie su questo pittore chiarese vedasi la nostra monografia «*Artisti Chiarese*» in *Brixia Sacra*, fascicoli 3 e 4 del 1917 e 1 e 2 del 1918.

Soppressione delle Confraternite e vicende della Scuola

Come si disse in addietro, nella chiesa di Santa Maria era stato istituito un *Capitolo di Residenti* che, sebbene distinto dalla *Scuola del Rosario*, anzi talvolta in attrito con essa, col tempo venne quasi a confondersi colla medesima. Ripercorrendosi anche in Italia la rivoluzione scoppiata in Francia, e costituitosi il *Governo Provvisorio Bresciano*, questo con decreto 30 settembre 1797 dichiarava soppresse le *Confraternite, Compagnie e Fraglie*. Così andarono travolte le nostre Confraternite del *Bianco*, del *Rosso* e del *Nero* e la *Scuola del Corpo di Cristo*:⁷⁷ la stessa sorte toccò alla *Residenza di San Faustino* e colpì ancora il *Collegio di Santa Maria*,⁷⁸ mentre, in seguito, l'amministrazione della chiesa veniva demandata, con dispaccio 9 agosto 1808, a tre persone col nome di *fabbricieri*, che furono il Reverendo Canonico *Don Vincenzo Faglia, Giuseppe Pederzoli e Isidoro Andreis*. Ma della nostra *Scuola* neppure un cenno. Era forse morta? E de' suoi beni che cosa avvenne?

77 La confraternita del Santissimo Nome di Gesù, detta del *Rosso* dal colore della cappa che indossavano i confratelli avea sede nell'oratorio del Santissimo Nome detto appunto del *Rosso*; quella del *Nero*, cosiddetta dalla cappa che indossavano i *fratelloni* avea sede nella chiesetta di San Pietro Martire; quella del *Bianco*, così denominata dalla cappa bianca che indossavano i confratelli di Maria Assunta, avea sede nella chiesa di *Santa Maria minore* detta ancor oggi *Disciplina*; i confratelli della *Scuola del Corpo di Cristo* officiavano nella cappella del Santissimo Sacramento da essi eretta nella chiesa parrocchiale: il loro abito era una zimarra rossa con ampie maniche che scendevano oltre il ginocchio.

78 Il Collegio di Santa Maria possedeva una vistosa somma di capitali provenienti da due legati testamentarii, uno del q(uonda)m *Ottavio Guerrini*, l'altro del q(uonda)m signor *Pietro Armanni*. All'epoca della soppressione del Collegio tutta la sostanza fu devoluta a beneficio della pubblica istruzione di Chiari: restituito poi in pristino il Collegio all'epoca del dominio delle armate austro-russe fu restituita anche la sostanza. In seguito, avocatasi dal Demanio per disposizione governativa la medesima sostanza, e sciolto di nuovo il Collegio, il Comune di Chiari, reclamando a ragione sopra quanto avevano disposto i benefici testatori *Guerrini e Armanni*, ottenne che gli venissero restituiti tanti capitali per la somma di lire milanesi 20975. 11. 3 da erogarsi a profitto della pubblica istruzione nel Comune, e ciò in esecuzione del dispaccio 11 agosto 1806 N. 5499 della Direzione generale, avendosi ritenuto il Demanio tutto il resto della sostanza dipendente dai sopradetti legati ascendente ad altre milanesi L. 50700. Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati, Inventarii*, fascicolo *Lettere della Fabbriceria*, Lettera del Podestà Malossi al Signor Viceprefetto in data 12 giugno 1813.

Con lettera 5 aprile 1813 l'Ispettore del Demanio del Dipartimento del Mella comunicava al signor Viceprefetto di Chiari che si sarebbe portato «in questo Comune il signor Lorenzo Bazoli incaricato di oggetti di pubblico servizio... e come tale lo volesse riconoscere, farlo riconoscere e prestargli assistenza nell'adempimento della sua missione», che era di ricercare dai Fabbricieri di Santa Maria, per avocarli al Demanio, i capitali e le proprietà di qualunque natura pertinenti alla cosiddetta *Scuola del Santo Rosario* ossia *Fraglia* o *Confraternita* di questo nome da loro amministrati, richiedendo perciò la consegna dei registri, libri, carte ed effetti di tale pertinenza.

I fabbricieri, convocati nell'ufficio del Podestà dal signor Bazoli il giorno 8 aprile, dichiararono di non aver in loro amministrazione né beni né capitali di sorta alcuna di ragione della succitata *Scuola del Rosario*, e che i capitali da loro amministrati appartenevano alle chiese sussidiarie,⁷⁹ e protestavano perciò di non poter concorrere alla consegna degli effetti richiesti.

A nuove sollecitazioni e spiegazioni chieste dal prefetto rispondeva in data 12 giugno il Podestà *Cesare Malossi* che sotto il nome di «*Scuola del Rosario di Chiari veniva riconosciuta un'antichissima consuetudine di questo Comune per la quale i fanciulli e le fanciulle si uniscono in questa chiesa ogni sera, eccettuate le feste, a recitare il Rosario e che questa unione di giovani, detta Scuola del Rosario non ebbe mai alcun Direttore, né capo, né forma alcuna di corpo morale, che non ha mai vestito nessun caratteristico distintivo di confraternita, di compagnia o di fraglia qualunque e che non ebbe mai amministrazione di alcuna sostanza perché non ne ebbe mai alcun possesso.*

*I Deputati della chiesa della Madonna del Rosario o di Santa Maria maggiore hanno ab immemorabili amministrata sostanza posseduta da questa chiesa, consistente in capitali e crediti i cui frutti furono sempre erogati nelle opere di culto della chiesa medesima... Non si potrà mai provare da chicchessia che i capitali amministrati dai Deputati della medesima chiesa per lo passato ed ora dai Fabbricieri sieno stati ceduti ed in qualunque modo derivati nella chiesa da una corporazione qualunque».*⁸⁰

Questa relazione del podestà veniva tosto trasmessa dal Prefetto al Direttore del Demanio e questi allora si rivolgeva all'autorità superiore che, inerendo a documenti del Governo Veneto dai quali risultava che veramente esisteva in Chiari una *Compagnia del Rosario* avente un asse di lire 95744.5 bresciane, impugnava l'asserto del Podestà sulla non esistenza della *Scuola del Rosario* e lo

79 Sotto il nome di chiese *sussidiarie* vengono quelle di *Santa Maria maggiore, della Beata Vergine di Caravaggio e di San Bernardino*.

80 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, etc., fascicolo *Lettere alla Fabbriceria*.

denunciava come equivocante quando supponeva che le richieste dell'Autorità confondessero la non esistita Compagnia del Rosario col Collegio dei Residenti: partecipava quindi di aver già date istruzioni all'Ispettore del Demanio in Brescia per far eseguire le maggiori indagini all'ufficio delle ipoteche e suggeriva si prendesse qualche misura per obbligare la Fabbriceria a presentare i documenti ad essa richiesti.⁸¹

Alla sua volta la Prefettura del *Monte Napoleone* «credendo di aver giusti motivi per ritenere che la sostanza della Confraternita in discorso si possiede indebitamente dalla Fabbriceria di San Faustino (sic) di Chiari» pregava il Ministro pel culto a voler dare le disposizioni necessarie onde la Fabbriceria «si presti lealmente alle ricerche della Direzione per non obbligare la Cassa d'amministrazione a procurarsi altrimenti le prove per convincere di mala fede la Fabbriceria».⁸²

Il Prefetto mandava al Podestà una nuova ordinanza in data 24 luglio⁸³ invitandolo a rispondere alle richieste dell'autorità, e il Podestà rispondeva in data 3 agosto confermando pienamente il rapporto già inviato in data 12 giugno e ribattendo una per una le osservazioni fatte dal Direttore del Demanio, aggiungendo che quando «pel decreto 4 ottobre 1797 del governo provvisorio bresciano furono soppresse tutte le Confraternite, Compagnie, Fraglie, furono soppresse le Compagnie del Nero, del Bianco, del Rosso, la Collegiata di Santa Maria, la Residenza della Parrocchia ed i loro beni disposti come parve opportuno al governo stesso», ed osservava che «il signor Giovanni Bettolini, che era allora Commissario del Governo medesimo, tenne mano forte alla esecuzione del decreto, e come quegli che era del Comune e che conosceva tutto, non lasciò sussistere corpo che cadesse sotto la contemplazione del decreto stesso e non si tenne abilitato a toccare la Scuola del Rosario: eppure egli la conosceva sì bene che v'era stato per lungo tempo il primo deputato e non aveva cessato d'esserlo che nel 1793. Conobbe egli quindi fino d'allora che la Scuola del Rosario di Chiari non era un corpo morale che cadesse sotto le disposizioni del Decreto».⁸⁴

Si accontentò l'autorità rapace del Demanio della dimostrazione fatta dal Podestà? Pare che sì, poiché il carteggio non ebbe più seguito.

Con buona pace però del Podestà Malossi ci sia lecito dubitare della esattezza di tutte le sue affermazioni,⁸⁵ perché se è vero che mai non si trova che la *Scuola del*

81 *Ibidem*

82 *Ibidem*

83 *Ibidem*

84 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Convocati*, rapporto del Podestà 3 agosto 1813.

85 Nel 1798 la Scuola del Rosario possedeva ancora dei capitali: uno di lire 5600 era ipotecato sul fondo *Barese* di proprietà *Bigoni* ed ancora nel 1809 si trovano registrati gli interessi pagati all'esattore della Scuola,

Rosario abbia avuto, come l'avevano tutte le altre, un segno distintivo, ebbe però tanto da farla ritenere una vera confraternita o *Scuola* come allora si chiamavano.

E il lettore che con attenzione ci avesse sin qui seguito si ricorderà come nel 1580 San Carlo Borromeo, in occasione della visita, avesse raccomandato ai membri «della *Scuola del Rosario*» l'osservanza accurata delle loro «regole», come nel 1630 fosse stata richiesta la «*confirmatione della Compagnia*»,⁸⁶ e come questa fosse organizzata come tutte le altre *Scuole* con un *Presidente*, con un *Consiglio*, con un *Direttore Spirituale*.⁸⁷

Che prima di morire *ufficialmente* pel decreto di soppressione del 1797 potesse considerarsi morta per mancanza di azione fattiva all'infuori delle cure che si prestavano per l'esercizio del culto e pel decoro della chiesa potrà concedersi, ma che di fatto non sia mai esistita come *Scuola*, pur riconoscendo nel Podestà Malossi il buon volere di salvare qualche cosa della *ex-Scuola*, non lo possiamo ammettere.

Il decreto del Governo Provvisorio che sopprimeva tutte le Confraternite, le Residenze ed i Capitoli era stato preceduto di pochissimi mesi da un altro in data 5 luglio 1797 che intimava ai Reggenti le chiese la consegna di tutti gli argenti, e così andarono miseramente a finire nel crogiolo e candellieri e croce, e lampade e il trono della Beata Vergine⁸⁸ dei quali i nostri maggiori aveano arricchita la nostra chiesa, e solo ne rimangono non sappiamo come salvate, tre belle segrete a sbalzo, ultimo segno della generosità e del gusto dell'arte dei nostri vecchi.

* * *

Andrea Maifredi. Vedi nella *Morcelliana*, Libro: *Debiti e crediti*, per capitali e livelli della famiglia Bigoni, pagine 18-19-97-98.

86 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Debitori*, foglio 149.

87 Vedi in Appendice il verbale dell'adunanza del 24 febbraio 1595.

88 Morcelli Stefano Antonio: *Memorie della prepositura clarense*, nella *Morcelliana*, Armadio Manoscritti B. II. 6.

Altri abbellimenti alla chiesa

Lo spirito che avea sempre animato i Reggenti della *Scuola del Rosario* non si spense anzi continuò nei fabbricieri preposti all'amministrazione delle chiese di Santa Maria maggiore.

Ad essi devesi, come si disse già, il compimento della facciata, il gonfalone che si usa nella processione del Santo Rosario, opera del pittore bresciano *Santo Cattaneo*,⁸⁹ i due confessionali ed il pulpito eseguiti nel 1822 dal falegname *Battista Pescali* di Chiari, il bellissimo trono di legno scolpito e dorato, opera di *Giovanni Reina* (che lo diede per la miseria di lire 1100), il bancone-armadio della sacrestia, opera dello stesso Reina. Nello stesso tempo la Fabbriceria faceva decorare la sacrestia dal bravo decoratore bresciano *Arcangelo Bravi*.

All'ornamento del venerato simulacro della Beata Vergine vollero concorrere alcune pie signore, fra le quali la signora *Caterina Maffone* e *Marianna Rota* che nel 1835 commisero un ricco manto alla ditta *Giussani* di Milano, mentre altre pie signore offrivano varii ornamenti per lo stesso simulacro e per quello del Santo Bambino.

Nel 1858 poi, per dare una decorazione uniforme a tutta la chiesa la Fabbriceria incaricava dell'opera il pittore *Ambrogio Comolli* di Milano al quale furono pagate pel suo lavoro lire 3450, mentre a carico della Fabbriceria rimase la costruzione dei ponti, costati mille lire e la fornitura della calce.

Il Comolli non seppe ispirarsi all'eleganza del vaso che doveva decorare e ci diede un lavoro meschino, pesante e senza un concetto di sorta!

89 *Santo Cattaneo* di Battista nacque in Salò il giorno 8 agosto 1739: si applicò dapprima all'arte dell'intaglio e dell'ornato in legno sotto la direzione di un suo zio, quindi si diede alla pittura sotto la disciplina di *Antonio Dusi* bresciano e di *Francesco Monti* bolognese. Nel 1773 si recò a Brescia fermandovi la sua dimora. Nel 1776 recavasi a Bologna per studiare in quell'accademia Clementina, quindi faceva ritorno a Brescia aprendovi scuola di pittura. Molte chiese di Brescia e della provincia sono ricche di sue opere. Morì il 4 giugno 1819.

Sciupatosi poi il gonfalone dipinto dal Cattaneo fu nel 1911 rifatto, riproducendolo con scrupolosa fedeltà il valente pittore *Giuseppe Riva* di Bergamo.

Nuovo coro e restauri successivi

Ma se non fu felice la decorazione delle volte e delle pareti, riuscì infelicissima la costruzione del nuovo coro.

Con testamento 27 gennaio 1849 il Reverendo *Don Giovanni Rossetti* legava alla chiesa di Santa Maria la proprietà nuda di metà della sua casa attigua al coro della chiesa affinché servisse all'ampliamento del coro che si presentava troppo meschino dopo la ricostruzione della chiesa fatta nel secolo XVII, salvo l'usufrutto, vita durante, a favore della signora *Paola Rossetti*: alla sua volta questa con testamento del gennaio 1858 legava in proprietà alla stessa chiesa l'altra metà della casa allo stesso scopo, esprimendo però il desiderio che conservasse l'usufrutto dell'intera casa, vita sua durante, la sorella *Maria*.

Autorizzata la Fabbriceria all'accettazione dei due legati con Regio decreto 17 dicembre 1865 si prescriveva alla stessa di eseguire l'ampliamento del coro, ma la deficienza dei mezzi necessari tenne in sospeso l'opera.

Frattanto, secondo il desiderio della Paola Rossetti la casa era goduta dalla sorella Maria, che veniva a morire il 4 gennaio 1890. Rimasta così definitivamente libera la casa, ed avendosi offerte per l'esecuzione dell'opera da tempo desiderata, la Fabbriceria dava l'incarico all'ingegnere *Francesco Garuffa* di Chiari di presentare un progetto di ricostruzione del coro, affidandogli tre tavole di un disegno, già predisposto molti anni prima dal valente architetto bergamasco *G. Cattò*, perché lo completasse.

In data poi 12 luglio 1890 la Fabbriceria domandava di essere autorizzata alla fabbrica, e dopo varie pratiche ottenne, il 15 dicembre 1891, di poter deliberare a trattativa privata, come fece, accordandosi col capomastro *Giuseppe Bottinelli* pel prezzo complessivo di lire 24 mila. Il contratto fu stipulato il 6 febbraio 1892 e tosto fu dato principio all'opera.⁹⁰

Il *Garuffa* non seppe ispirarsi al concetto del *Cattò* che avea preparato un disegno armonizzante coll'eleganza del vaso della chiesa facendo congiungere le due navate laterali dietro il coro come si vede nel duomo di Milano e di Treviglio: sostituì alle lesene laterali, lesene con mezze colonne, ed innalzando gli enormi fasci di semicolonne e lesene presso l'altare ci diede una costruzione pesante e

90 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica della chiesa e restauri*.

che, rubando spazio al coro, costrinse a sopprimere il congiungimento delle navi laterali.

Il Garuffa però moriva improvvisamente nel giugno 1892 mentre da poco erano incominciati i lavori, ma i grandi pilastri erano già costruiti e l'architetto *Carlo Melchiotti* di Brescia, che era stato chiamato a sostituirlo, fu costretto a continuare sul piede su cui la fabbrica era iniziata.

Per dar ragione di essere agli enormi fasci di colonne il Melchiotti propose la cupola, che non era richiesta dalla costruzione e che poi per ragione di economia riuscì una sconcia calotta per chi la guarda dall'esterno.

Sconciamente orribili a chi entra dalla porta maggiore riescono gli archi del coro cogli enormi piedritti poggianti sulle colonne. È un vero peccato che un'architettura così elegante come quella della nostra Santa Maria si sia mostruosamente sciupata mentre con una spesa minore si sarebbe potuta rendere un gioiello d'arte!

La ricostruzione del coro fu ultimata nel 1893 e collaudata il 1 febbraio 1894: la spesa totale salì a lire 31121.25.⁹¹ Prima di togliere i ponti la cupola fu dipinta dal pittore *Luigi Tagliaferri* di Lecco, che qualche anno dopo eseguì anche i due affreschi laterali raffiguranti l'uno *la nascita di Gesù Cristo*, l'altro *la presentazione del Santo Bambino al tempio*. Sono lavori mediocri.

Quello poi che mette il colmo a quest'opera di deturpazione sono i vetri colorati con figure alle due finestre del coro e a quella della facciata, simulanti vetrate colorate a fuoco mentre invece non sono che una specie di mosaico che in arte si devono chiamare vere porcherie. Quanto sarebbe stato meglio rimettere i bei vetri a rullo come sono quelli delle altre finestre!

Anche le belle balaustre di marmo a colori vennero in quest'occasione sostituite da altre di cemento della ditta *Luigi Villa* di Bergamo! Nel 1913 poi la Fabbrica faceva foderare e restaurare tutte le tele degli altari, nel 1916 la pala dell'altare maggiore e nel 1917 deliberava di far riportare su nuova tela e restaurare i quadri dei misteri del Rosario che stanno tra le arcate e sopra la bussola, dal pittore bergamasco *Giuseppe Riva* che ci diede l'opera compiuta nel dicembre 1920.

Orasarebbe a desiderarsi la decorazione di tutta la chiesa per renderla uniforme e più armonizzante coll'architettura della medesima. Si avranno le offerte necessarie?

Lo speriamo dalla pietà e generosità dei chiaresi.

Chiari, 20 febbraio 1921.

91 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Fabbrica della chiesa e restauri*.

Colla costruzione del nuovo coro naturalmente è modificata la misura della sua lunghezza data dal Rota, che ora risulta di metri 51,50 compreso il coro, mentre la lunghezza è di m. 16.

Appendice

I

Bolla di Papa Martino V

Martinus eps (*episcopus*) servus servorum (*um*) dei. Universis xristi (*sti*) fidelibus presentes litteras inspecturis salt (*salutem*) et aplicam (*apostolicam*) benedictionem (*edictionem*).

Etsi propheta docente dominum in sanctis suis deceat laudare in illa precipue per quam humano generi eterna salus apparuit gloriosissima videlicet Virgine dei genitrice Maria deum collaudare et benedicere eo celebrius convenit fundatasque (*ue*) in honore ipsius eccl(es)ias a xristi (*sti*) fidelibus devotius venerari quo ipsa Virgo beatissima redemptoris nostri (*ost*) mater effecta meruit in celis ceteris sanctis honorari sublimius et super choros Angelorum (*um*) etiam exaltari. Cupientes igitur ut eccl(es)ia Terre de Claris Brixien(*sis*) dioc(es)is in ejusdem Virginis honore fundata congruis honoribus frequentetur et ut xristi (*sti*) fideles eo libentius devotionis causa confluant ad eandem quo ex hoc ibidem celestis dono gratie uberius compexerint se refectos de omnipotentis Dei misericordia et beatorum (*um*) Petri et Pauli Apolor. (*Apostolorum*) ejus auctoritate confisi omnibus vere penitentibus et confessis qui eccl(es)iam ipsam in festo Annuntiationis ejusdem beatissime Virginis devote visitaverint annuatim unum Annum et Quadraginta dies de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus.

Volumus autem quod si alias visitantibus dictam eccl(es)iam vel ad ejus fabricam manus porrigentibus adiutrices aut inibi pias elemosinas erogantibus seu alias aliqua alia indulgentia in perpetuum vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per Nos concessa fuerit presentes littere nullius existant roboris vel momenti.

Datum (*um*) Clari Brixien(*sis*) dioc(es)is XIII Kl. (*kalendas*) Novembr(es) Pontificatus nostri (*nostri*) anno primo (20 ottobre 1418).

Gratis de mandato domini nostri pape (*papae*).⁹²

Martino Vescovo, servo dei servi di Dio.

A tutti i fedeli di Cristo che prenderanno visione di questa bolla il nostro saluto e la nostra apostolica benedizione.

92 Copia tratta dall'originale, conservato nell'Archivio Parrocchiale di Chiari.

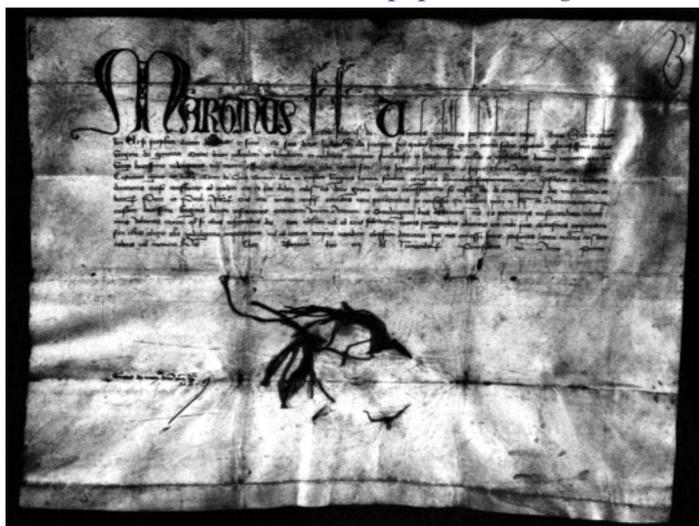
Se il profeta insegna che conviene lodare Dio nei suoi santi, tanto più frequentemente è giusto lodarlo e benedirlo soprattutto in colei per mezzo della quale si manifestò l'eterna salvezza al genere umano, cioè nella gloriosissima Vergine Maria madre di Dio. E tanto più devotamente conviene che i fedeli di Cristo venerino le chiese costruite in suo onore, in quanto la Vergine stessa beatissima, resa madre del suo redentore, meritò di essere onorata in cielo più di tutti gli altri santi e di essere esaltata anche al di sopra dei cori angelici.

Desiderando dunque che la chiesa di Chiari, della Diocesi di Brescia, costruita in onore della Vergine, sia frequentata col dovuto onore e che i fedeli di Cristo per devozione si rechino in essa tanto più volentieri in quanto hanno constatato che lì, per dono di grazia celeste, più abbondante salvezza hanno ricevuto, in forza della misericordia di Dio onnipotente e fondandoci sull'autorità dei beati Pietro e Paolo suoi apostoli, a tutti coloro che, in spirito di vera penitenza e dopo essersi confessati, visiteranno devotamente questa chiesa nella festività dell'Annunciazione della beatissima Vergine, ogni anno misericordiosamente concediamo l'indulgenza di un anno e quaranta giorni sulle penitenze imposte loro.

Stabiliamo inoltre che la presente bolla non abbia efficacia alcuna o validità nel caso che sia stata da noi concessa qualche altra indulgenza plenaria, o limitata ad un tempo stabilito non ancora trascorso, a favore di coloro che in altre circostanze visitano detta chiesa o collaborano alla sua edificazione o elergiscono pie elemosine in quel luogo e altrove.

Chiari, diocesi di Brescia, 20 ottobre, anno primo del nostro pontificato.

Per benevola concessione, su mandato del papa nostro signore.



Bolla di Martino V - 1418

* * *

Lapide murata nella chiesa di Santa Maria di Chiari il 12 marzo 1923. Dettata dal Rev. Don Luigi Rivetti.

AD PERPETVAM REI MEMORIAM
DIE XX OCTOBRIS ANNI M CCCC XVIII
E CONCILIO CONSTANTIAE REVERTENS
MARTINVS V PONT(ificis) MAX(imus)
COMITANTIBVS XI CARDINALIBVS
CLARIVM INGREDIEBATUR
OBVIANTIBVS PANDVLPHO ET CAROLO DE MALATESTIS
PLAVDENTE OMNI POPVLO
INDVLGENTIASQVE LARGIEBATVR
CVIQQVE VISITANTI HANC ECCLESIAM
STIPEMQVE OFFERENTI
PRO EIVSDEM RESTAVRATIONE

[Ndr: *A perpetuo ricordo dell'avvenimento.*

Il giorno 20 ottobre 1418, il papa Martino V, di ritorno dal Concilio di Costanza, accompagnato da undici cardinali, entrava in Chiari accolto da Pandolfo e Carlo Malatesta in mezzo al popolo esultante e concedeva l'indulgenza a chiunque visitasse questa chiesa e offerisse un obolo per il suo restauro.]

* * *

II

Elenco dei componenti il Consiglio generale del Santo Rosario

«A di 24 febraro 1595 nella chiesa di Santa Maria dove è il SS. Rosario. Fatto il Consiglio degli homini del SS. Rosario con il Rev. P. Predicatore insieme con il Rev. P. *Evangelista Ruffo* Prevosto sono eletti l'infrafcritti per il Consiglio generale, videlicet:

<p><i>Rev. Prevosto</i> <i>R. P. Battista Fogliata</i> <i>R. P. Maffeo Rubino</i> <i>R. P. Hieronimo Faglia</i> <i>D. Annibale Cavallo</i> <i>D. Giulio Cavalli</i> <i>Ex.te Ser Gasparo di Rozzi (medico)</i> <i>m. Lodovico Maphoni</i> <i>m. Gio Paolo Rodengo</i> <i>D. Lodovico Armanno</i> <i>D. Pietro Cavallo</i> <i>D. Hieronimo Bonardo</i> <i>m. Horatio Giugno</i> <i>m. Giovanni Monzardo</i> <i>m. Cristoforo Bonlino</i> <i>m. Carlo Sabeo</i> <i>m. Paolo di Rossi</i> <i>m.stro Gio Maria Guiccio</i> <i>m. Francesco Bergamo</i> <i>m. Francesco Rubino</i> <i>m.stro Pietro Bosetto</i> <i>m. Gio Maria</i> <i>m. Giovanni Fogliata</i></p>	<p><i>R. Nicolò Barello</i> <i>m. Faustì Blancinello</i> <i>m. Gio Antonio Fogliata</i> <i>D. Adorno de Adorni</i> <i>m. Giulio Martinengo</i> <i>m. Baldassare Bigoni</i> <i>m. Faustì qm Lud. Blancinel</i> <i>D. G. Batt. Armanno</i> <i>m. Comì Vanga</i> <i>m. Stefano Bigô</i> <i>m. Domenico Bosetto</i> <i>m. G. Batt. Carrara</i> <i>m. Innocentio Barcella</i> <i>Alessio Goffi</i> <i>m. Lorenzo Pedersolo</i> <i>m. Benedetto Gandello</i> <i>D. Francesco Adorno</i> <i>m. Hieronimo Claretto</i> <i>m.stro Gio Maria di</i> <i>D. Lodovico Soldino</i> <i>m.stro Cesar Salvono</i> <i>m.stro Bernardo Coccaglio</i> <i>R. D. Marc' Ant. Monzardo</i></p>
---	---

Consiglio speciale

Monsignor Prevosto Protettore
Rev P. Marc' Ant. Monzardo Governator
Rev. Mapheo Rubino, Consigliere
m. Gio Paolo Rodengo, Consigliere
m. Gio Monzardo Cancelliero
m. Battista Rubecco Tesoriero
L'Eccellente Signor Gasparo Rocio, Procuratore
M. Carlo Cavallo, Procuratore.

III

**Legati principali alla Scuola del Santo Rosario
dal 1590 al 1733**

Antonio Pedersoli con testamento 4 aprile 1590 lascia una pezza di terra coll'onere di N. 12 Messe all'anno. I Reggenti della *Scuola del Rosario* devono provvedere alla scelta del sacerdote e a dargli l'elemosina.

Bernardino Fumana con testamento 24 febbraio 1603 lascia alla *Scuola del Santo Rosario* lire 200 planet coll'onere di una Messa alla settimana.

Lodovico de Fays con testamento 15 aprile 1603 lascia lire 300 planet alla *Scuola del Santo Rosario* coll'onere di una Messa alla settimana all'altare del Santo Rosario.

Ippolita Biancinelli, moglie di Battista Olmi con testamento 14 aprile 1610 lascia 100 lire planet alla *Scuola del Santo Rosario* coll'onere di 6 Messe annue.

Paolo Bajetto con suo testamento del gennaio 1607 lascia lire 200 planet alla *Scuola del Santo Rosario* per essere spese nell'ornare la cappella del Santo Rosario.

Marc' Antonio Monzardo con testamento 21 settembre 1611 lascia erede la *Scuola del Santo Rosario* coll'onere di 3 Messe alla settimana.

Giovita Claretti con testamento 21 dicembre 1612 lascia erede la *Scuola del Santo Rosario* coll'onere di 3 Messe alla settimana.

Lucrezia Corsini con testamento 10 dicembre 1620 lascia lire 100 planet alla *Scuola del Santo Rosario* coll'onere di una Messa al mese.

Lucrezia Bosetti con testamento del 1630, rogato dal notajo Giovanni Bigoni ha lasciato alla *Scuola del Santo Rosario* lire 200 planet «con obbligo di far dire due Messe da morto al mese».

Giulia Bosetti con suo testamento del 1630, rogato dal notajo Pietro Zentili ha lasciato lire 100 planet con obbligo di far dire tante Messe privilegiate ad utile della Scuola.

Lazaro Bosetti ha lasciato lire 200 planet con suo testamento rogato da Giovanni Battista Coris notajo in Brescia.

Giulio Fogliata ha lasciato alla *Scuola del Santo Rosario* lire 500 planet con suo testamento del notaio Lorenzo Jani.

Giulia Mainardi ha lasciato alla Scuola scudi 100 «per fare una secreta d'argento all'altarmaggiore con il nome di detta signora», come nel suo testamento in data 10 aprile 1697 rogato dal notaio Battista Bigoni.

Pietro Barcella ha lasciato alla *Veneranda Scuola* piccole lire 310.

Massimo Giugni Vimercati con suo testamento scritto in atti del notaio Antonio Jani del febbraio 1704 «ha fatto legato di lire seimila planet doppo la morte dell'Illustrissima Signora Maria madre a questa Venerabile Scola a spendere una parte di detto legato, cioè scudi doicento in far ornamento all'altare di Sant'Antonio di Padova».

Don Battista Bajetto con suo testamento in data 6 febbraio 1728 rogato dal notaio Antonio Biancinello ha lasciato «la sua pianeta di brocato, velo e borza compagni, anima, corporale, fassolo, calice e patena pur d'argento, il camice stochato a braccio con il suo cordone di seta crimise et oro».

Antonio Jani il 15 aprile 1730 ha lasciato come in suo testamento rogato dal notaio Bartolomeo Zulli sotto la data 28 agosto 1722 scudi mille da berlingotti sette l'uno dopo l'usufrutto della sorella.

Ercole Baietti l'11 maggio 1733 con suo testamento in data 14 gennaio 1730 rogato dal notaio Antonio Biancinello ha lasciato «alla Veneranda Scola del Santo Rosario di Chiari scudi doicento da berlingotti sette l'uno... et questi per carità ò pure se avesse fatto qualche errore in pregiudizio della suddetta Veneranda Schola il signor testatore nel tempo ha assistito a interessi della medesima, come in detto suo testamento appare». ⁹³

93 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Legati del Rosario 1621*, e Archivio della Fabbriceria Parrocchiale, volume *Collectio decretorum*, etc. B. 18.

IV

Elenco dei quadri esistenti nella Chiesa di Santa Maria e loro autori

All'altare maggiore

Pala della Beata Vergine del Rosario eseguita da *Giuseppe Teosa* chiarese nel 1793 (vedi per l'attribuzione la monografia: *Artisti Chiaresi*, in *Brixia Sacra*, fascicoli 1 e 2 del 1918).

Misteri del Santo Rosario, su marmo nero, che attorniano la pala: sono opera dei fratelli *Giovanni e Mauro Della Rovere*, detti i *Fiamminghini* che li dipinsero nel 1616.⁹⁴

All'altare di San Bartolomeo

La pala si deve ad *Antonio Paglia* di Brescia, come pure i quadri laterali e quelli della volta, come appare da sue ricevute dal 1728 al 1732.⁹⁵ I due quadri di fiori invece sono del pittore bresciano *Giovanni Antonio Fostinoni* al quale furono pagati in data 25 agosto 1729.⁹⁶

L'ovale (sottoquadro) raffigurante Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù fu eseguito nel 1875 dal pittore romano *Capperoni*.⁹⁷

All'altare dell'Angelo Custode

La pala è opera di *Marc' Antonio Franceschini* bolognese e fu eseguita in Bologna nel 1716.

I quadri laterali e quello della volta si devono al bresciano *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel gennaio 1735.⁹⁸

94 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauro*, fascicolo *Fabbrica, quadri*, etc.

95 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauro* e Libro: *Tesorieri, Massari*, fogli 149 e 153.

96 *Ibidem*, fogli 159 e 165.

97 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Parti*, 1670-1808, foglio 22.

98 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauro*, fascicolo *Fabbrica, quadri*, etc.

All'altare di Santa Lucia

*Francesco Monti*⁹⁹ bolognese dipinse nel 1745 la pala: i quadri laterali e quello della vòlta si devono al pittore *Domenico Romani* che li eseguì nel 1744.¹⁰⁰

All'altare dei Santi Francesco ed Antonio

La pala fu dipinta nel 1729 dal chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*.¹⁰¹ i quadri laterali e quelli della vòlta sono di *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel 1731.¹⁰²

Via Crucis

I 14 quadri della *Via Crucis* furono eseguiti nel 1794 da *Giuseppe Teosa*.¹⁰³

Quadri ovali della vita di Maria Santissima

Appartenevano alla *Disciplina del Bianco*: furono poi trasportati in Santa Maria; non se ne conosce l'autore.

Quadro delle Nozze di Cana

Stava dapprima appeso sopra l'arco che metteva al coro: ma costruttosi il coro nuovo, fu appeso sotto l'arcata di fronte alla sacrestia. Non si sa come sia pervenuto a questa chiesa: pare che appartenesse, come gli ovali della vita della Beata Vergine alla *Disciplina del Bianco*. E' un dipinto discreto e porta a tergo la sigla C. B.

I misteri del Rosario nei peducci delle arcate

Furono dipinti, come si disse già, dal pittore vicentino *Antonio Minozzi* e riportati su tela nuova e restaurati dal pittore *Giuseppe Riva* di Bergamo nel 1920.

99 *Francesco Monti* bolognese, nato nel 1685 e morto nel 1768 si stabilì a Brescia e vi lavorò assai. Vedi Lanzi: *Storia pittorica*, tomo 2, parte 2, pag. 172, edizione di Bassano 1795. Vedi Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 28.

100 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 26.

101 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauri* e Libro *Tesorieri*, fogli 158 e 159.

102 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, fogli 135 e 170.

103 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Estratto Capitali*, Cartella: *Fondiarie*, nota della spesa, foglio 21.

All'altare di Santa Lucia

*Francesco Monti*⁹⁹ bolognese dipinse nel 1745 la pala: i quadri laterali e quello della vòlta si devono al pittore *Domenico Romani* che li eseguì nel 1744.¹⁰⁰

All'altare dei Santi Francesco ed Antonio

La pala fu dipinta nel 1729 dal chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*.¹⁰¹ i quadri laterali e quelli della vòlta sono di *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel 1731.¹⁰²

Via Crucis

I 14 quadri della *Via Crucis* furono eseguiti nel 1794 da *Giuseppe Teosa*.¹⁰³

Quadri ovali della vita di Maria Santissima

Appartenevano alla *Disciplina del Bianco*: furono poi trasportati in Santa Maria; non se ne conosce l'autore.

Quadro delle Nozze di Cana

Stava dapprima appeso sopra l'arco che metteva al coro: ma costruttosi il coro nuovo, fu appeso sotto l'arcata di fronte alla sacrestia. Non si sa come sia pervenuto a questa chiesa: pare che appartenesse, come gli ovali della vita della Beata Vergine alla *Disciplina del Bianco*. E' un dipinto discreto e porta a tergo la sigla C. B.

I misteri del Rosario nei peducci delle arcate

Furono dipinti, come si disse già, dal pittore vicentino *Antonio Minozzi* e riportati su tela nuova e restaurati dal pittore *Giuseppe Riva* di Bergamo nel 1920.

99 *Francesco Monti* bolognese, nato nel 1685 e morto nel 1768 si stabilì a Brescia e vi lavorò assai. Vedi Lanzi: *Storia pittorica*, tomo 2, parte 2, pag. 172, edizione di Bassano 1795. Vedi Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 28.

100 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 26.

101 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauri* e Libro *Tesorieri*, fogli 158 e 159.

102 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, fogli 135 e 170.

103 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Estratto Capitali*, Cartella: *Fondiarie*, nota della spesa, foglio 21.

All'altare di Santa Lucia

*Francesco Monti*⁹⁹ bolognese dipinse nel 1745 la pala: i quadri laterali e quello della vòlta si devono al pittore *Domenico Romani* che li eseguì nel 1744.¹⁰⁰

All'altare dei Santi Francesco ed Antonio

La pala fu dipinta nel 1729 dal chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*.¹⁰¹ i quadri laterali e quelli della vòlta sono di *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel 1731.¹⁰²

Via Crucis

I 14 quadri della *Via Crucis* furono eseguiti nel 1794 da *Giuseppe Teosa*.¹⁰³

Quadri ovali della vita di Maria Santissima

Appartenevano alla *Disciplina del Bianco*: furono poi trasportati in Santa Maria; non se ne conosce l'autore.

Quadro delle Nozze di Cana

Stava dapprima appeso sopra l'arco che metteva al coro: ma costruttosi il coro nuovo, fu appeso sotto l'arcata di fronte alla sacrestia. Non si sa come sia pervenuto a questa chiesa: pare che appartenesse, come gli ovali della vita della Beata Vergine alla *Disciplina del Bianco*. E' un dipinto discreto e porta a tergo la sigla C. B.

I misteri del Rosario nei peducci delle arcate

Furono dipinti, come si disse già, dal pittore vicentino *Antonio Minozzi* e riportati su tela nuova e restaurati dal pittore *Giuseppe Riva* di Bergamo nel 1920.

99 *Francesco Monti* bolognese, nato nel 1685 e morto nel 1768 si stabilì a Brescia e vi lavorò assai. Vedi Lanzi: *Storia pittorica*, tomo 2, parte 2, pag. 172, edizione di Bassano 1795. Vedi Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 28.

100 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 26.

101 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauri* e Libro *Tesorieri*, fogli 158 e 159.

102 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, fogli 135 e 170.

103 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Estratto Capitali*, Cartella: *Fondiarie*, nota della spesa, foglio 21.

All'altare di Santa Lucia

*Francesco Monti*⁹⁹ bolognese dipinse nel 1745 la pala: i quadri laterali e quello della vòlta si devono al pittore *Domenico Romani* che li eseguì nel 1744.¹⁰⁰

All'altare dei Santi Francesco ed Antonio

La pala fu dipinta nel 1729 dal chiarese *Giuseppe Tortelli juniore*.¹⁰¹ i quadri laterali e quelli della vòlta sono di *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel 1731.¹⁰²

Via Crucis

I 14 quadri della *Via Crucis* furono eseguiti nel 1794 da *Giuseppe Teosa*.¹⁰³

Quadri ovali della vita di Maria Santissima

Appartenevano alla *Disciplina del Bianco*: furono poi trasportati in Santa Maria; non se ne conosce l'autore.

Quadro delle Nozze di Cana

Stava dapprima appeso sopra l'arco che metteva al coro: ma costruttosi il coro nuovo, fu appeso sotto l'arcata di fronte alla sacrestia. Non si sa come sia pervenuto a questa chiesa: pare che appartenesse, come gli ovali della vita della Beata Vergine alla *Disciplina del Bianco*. E' un dipinto discreto e porta a tergo la sigla C. B.

I misteri del Rosario nei peducci delle arcate

Furono dipinti, come si disse già, dal pittore vicentino *Antonio Minozzi* e riportati su tela nuova e restaurati dal pittore *Giuseppe Riva* di Bergamo nel 1920.

99 *Francesco Monti* bolognese, nato nel 1685 e morto nel 1768 si stabilì a Brescia e vi lavorò assai. Vedi Lanzi: *Storia pittorica*, tomo 2, parte 2, pag. 172, edizione di Bassano 1795. Vedi Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 28.

100 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, foglio 26.

101 Archivio delle Sussidiarie, Cartella: *Restauri* e Libro *Tesorieri*, fogli 158 e 159.

102 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Tesorieri*, fogli 135 e 170.

103 Archivio delle Sussidiarie, Libro: *Estratto Capitali*, Cartella: *Fondiarie*, nota della spesa, foglio 21.